



«Missionari della carità»

Crescenzo Card. Sepe

La Chiesa di Napoli si allietta per l'ordinazione diaconale di sei suoi cari figli che si preparano all'ordine sacerdotale.

È sempre bella e commovente la testimonianza di quanti, accogliendo l'invito del Signore, si consacrano a lui mettendo tutto se stessi a servizio della Chiesa e dei fratelli: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate a portare frutto e il vostro frutto rimanga"; è la Parola del Signore che abbiamo ascoltato nel Vangelo appena proclamato.

Perché, cari Ordinandi, avete accettato di "andare"?

Perché "avete creduto all'amore": "Rimanete nel mio amore" (Vangelo). L'ordinazione diaconale vi consacra in questo amore. Lo sguardo di Cristo si è posato su di voi, avete incontrato il Maestro che ha dato alla vostra vita un nuovo orizzonte e una direzione decisiva. Tra poco, il sacramento che riceverete vi metterà ufficialmente al servizio della liturgia, della predicazione e della carità. "Caritas Christi urget nos": Cristo ci spinge a vivere nella carità e a compiere opere di carità.

segue a pagina 5

VITA ECCLESIALE



6 ottobre
Solennità
di S. Maria Francesca
2

PRIMO PIANO CHIESA



La Chiesa e le associazioni
riflettono
sul mondo del lavoro
3

VITA ECCLESIALE



I seminaristi
ripartono
da Barbiana
4

SPECIALE



Il cammino
dell'Azione Cattolica
nell'anno della missione
8 e 9

| | | | | |
|-------------------------------------|----|--|---|----|
| La missione è comunione | 2 | Gli interventi | Insieme per lo sport | 12 |
| L'anno accademico all'Issr | 4 | Michele Borriello • Antonio Botta • Giuseppe Buono • Gennaro Busiello • Eloisa Crocco • Lorenzo Cultreri • Aniello Di Luca • Salvatore Esposito • Laura Guerra • Michele M. Ippolito • Fiorenzo Mastroianni • Raffaele Mezza • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli. | Catacombe di San Gennaro: serata conclusiva | 13 |
| Beatificata Chiara Badano | 6 | | 7 ottobre: incontro con gli operatori del turismo | 14 |
| Cento piazze per la sfida educativa | 10 | | La IV biennale per giovani artisti | 15 |



La Santa dei Quartieri

Mercoledì 6 ottobre ricorre la Solennità di S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe

Mercoledì 6 ottobre ricorre la Solennità di S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe. Le Suore si preparano mediante un solenne novenario, iniziato il 27 settembre e che continuerà fino al 5 ottobre. Ci si sofferma a contemplare S. Maria

Francesca come donna di preghiera e di carità. Ella, infatti, fu donna di carità perché donna di preghiera. Tutti i giorni di buon'ora, ogni giorno no, si portava dalla casa dove dimorava, in vico Tre Re Re a Toledo oledo, fino al Convento francescano di S. Lucia al Monte dove partecipava alla Celebrazione Eucaristica, si accostava al Sacramento della Riconciliazione ed elevava il suo animo in un colloquio prolungato e filiale con il Signore. Durante il giorno, poi, pur stando nella sua casa, impegnata nelle varie occupazioni, dava ad esse un senso soprannaturale soprannaturale, con brevi preghiere ed invocazioni. Si può essere persona di preghiera pur non stando sempre in chiesa, ma offrendo al Signore tutto il vissuto

quotidiano; e questo può farlo non solo la persona consacrata a Dio con l'Ordine Sacro

o con la professione dei voti religiosi, ma ogni persona. La preghiera autentica non allontana dai problemi del mondo, ma li assume per trovarne la soluzione con l'aiuto che viene dall'alto e dall'alto.

S. Maria Francesca aveva imparato a vivere le sue giornate nella contemplazione dei misteri divini e nella carità operosa. Ella, oltre ad essere una donna di preghiera, fu veramente una donna di carità. Quante persone accoglieva nella sua casa! A tutti offriva ascolto, con tutti condivideva i consigli spirituali e con i più poveri ed emarginati anche quei pochi beni materiali che riceveva dalla Provvidenza.

Come di consueto, belli e solenni siano i festeggiamenti in onore della nostra Santa, Compatrona della città di Napoli, ma ancor più sia profondo il nostro impegno nell'imitarne gli esempi di vita, affinché anche in questo nostro tempo dove prevale l'individualismo e il consumismo, manchino testimoni coraggiosi del Vangelo e della Carità, e ciascuno riscopra la bellezza di amare Dio e il prossimo.



Cenni biografici

Anna Maria Rosa Nicoletta Gallo nacque a Napoli il 25 marzo 1715 e si consacrò al Signore l'8 settembre 1731 dove professò con il nome di Maria Francesca delle Cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo e la regola del Terzo Ordine Francescano secondo lo spirito di penitenza di S. Pietro d'Alcantara.

Spese la sua vita per il bene delle persone del suo territorio: i Quartieri Spagnoli.

Sopportò, con cristiana rassegnazione e nella preghiera incessante, preghiera prove e contrasti di ogni genere ove genere, ma fu arricchita di carismi spirituali come la profezia, la visione, l'estasi. Godette della familiarità spirituale di persone sante sue contemporanee come il barnabita S. Francesco Saverio Maria Bianchi, al quale predisse gli onori degli altari, ed il francescano S. Giuseppe della Croce, di cui fu figlia spirituale.

Morì il 6 ottobre 1791. Nel 1843 il Papa Gregorio XVI la dichiarò beata ed il 29 giugno 1867 fu canonizzata dal Papa Pio IX. Dal 1901 è compatrona della città di Napoli.

I suoi resti mortali, dal 26 settembre 2001, riposano nella Chiesa-Santuario a lei dedicata, al V Vico Tre Re a Toledo e la sua tomba è meta continua di pellegrini che a lei si affidano per varie necessità.

Il programma dei giorni di festa e delle celebrazioni

Da lunedì 27 settembre a martedì 5 ottobre: Novena in preparazione alla festa della Santa. Santo Rosario alle ore 17.30 e Celebrazione Eucaristica alle ore 18.

Sabato 2 ottobre, padre Salvatore Vilardi Ofm. Collegamento con Radio Maria, dalla Casa della Santa, alle ore 16.15. Santo Rosario e Santa Messa.

Martedì 5 ottobre, padre Luigi Ortaglio Ofm. Alle ore 17, Benedizione dei bambini. Alle ore 18, Santa Messa. Segue il Transito di Santa Maria Francesca.

Mercoledì 6 ottobre, Solennità di Santa Maria Francesca. Alle ore 17, Celebrazione eucaristica presieduta da padre Agostino Esposito, Ministro Provinciale. Ofm.

Alle ore 18, Celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Il Santuario è aperto per tutto il mese di ottobre anche di pomeriggio per l'accoglienza di pellegrinaggi, parrocchie, fraternità e devoti.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni per sacerdoti e gruppi: 081.42.50.11.

La missione è comunione

di Giuseppe Buono*

Benedetto XVI ha inviato alla Chiesa il suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra domenica 24 ottobre. Il tema che sviluppa riguarda la costruzione della comunione ecclesiale quale chiave della missione. Non è un tema nuovo in sé ma Benedetto XVI suggerisce particolari riflessioni per stimolare ulteriormente la consapevolezza dei cristiani in ordine alla natura stessa della loro identità ecclesiale, che è identità missionaria.

Infatti ricorda che "la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale offre alle Comunità diocesane e parrocchiali, agli Istituti di Vita Consacrata, ai Movimenti Ecclesiali, all'intero Popolo di Dio, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario". Poi ricorda che la missione della Chiesa, come suo momento sorgivo e suo approdo naturale, è tutta nell'"incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza". Il Piano pastorale della nostra diocesi ha ribadito le mete della comunione per la missione e questa che si deve realizzare dal cuore della Chiesa locale per raggiungere poi tutti i confini della terra.

Vogliamo vedere Gesù

Poi Benedetto XVI rimanda a quella pagina del Vangelo di Giovanni quando due greci, presenti a Gerusalemme, chiedono all'apostolo Filippo: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12, 21) e spiega l'attualità e l'urgenza di questa domanda: "Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di "parlare" di Gesù, ma di "far vedere" Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell'annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita".

La Nuova Evangelizzazione

Si tratta di una conversione che investe ormai, soprattutto e in maniera drammatica, gran parte della popolazione che per tradizione si chiama ancora cristiana ma che di cristiano ha, forse, solo il nome. Occorre prendere atto di una rivoluzione veramente epocale: cioè il centro di gravità del cristianesimo non è più in Europa o, genericamente, in occidente; oggi il centro demografico del cristianesimo non è l'Europa ma l'Africa, e questa subsahariana. Il cuore del cristianesimo si è spostato nei popoli che vivono al sud del mondo. Solo nel 1939 nazioni come la Francia, l'Italia, la Germania con l'Austria, erano i primi tre paesi cattolici al mondo; oggi i primi tre paesi cattolici al mondo sono il Brasile, il Messico, le Filippine. In Africa i cristiani sono 360 milioni, cioè il 46% della popolazione. Mentre da noi alcuni cristiani si sbattezzano, ogni anno si registrano più battesimi nelle Filippine che in Italia, Francia, Spagna e Polonia messe insieme. Il centro di Manila ha più cattolici dei Paesi Bassi.

Ecco allora il grido di Benedetto XVI: "Carissimi, in questa Giornata Missionaria Mondiale in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo".

Proprio per questo il 28 giugno scorso Benedetto XVI ha istituito il Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione "con il compito precipuo di promuovere una rinnovata evangelizzazione nei Paesi dove è già risuonato il primo annuncio della fede e sono presenti Chiese di antica fondazione, ma che stanno vivendo una progressiva secolarizzazione della società". Non si tratta di mettere in secondo ordine la missione ad gentes, cioè il primo annuncio del Vangelo a chi ancora non l'ha ricevuto; ma se le popolazioni una volta cristiane di nome e di fatto, generatrici di vocazioni missionarie e fondatrici di giovani Chiese, oggi vivono come se mai avessero conosciuto il Vangelo, come potranno portarne l'annuncio alle popolazioni che attendono se esse stesse non lo vivono più?

* Pime

Notizie utili

Santuario Santa Maria Francesca

Orario di apertura

Mattino
dalle 7,00
alle 12,30

Pomeriggio
(solo il giorno 6
di ogni mese)
dalle 16,00 alle 19,00

SS. Messe

Feriali
7,30 - 9,15

Festivi
7,30 - 10,30 - 12,00

Il giorno 6 di ogni mese

Feriali
S. Messe
alle ore 7,30 - 9,15
10,30 - 18,00

Festivi
S. Messe
alle ore 7,30 - 10,30
12,00 - 18,00

Per tutto il mese di ottobre

Accoglienza
dei pellegrini
di gruppi e devoti
Ore 17,30 S. Rosario
Ore 18,00 S. Messa

Recapiti

Santuario - Casa della Santa
"Santa Maria Francesca
delle Cinque Piaghe"
Vico Tre Re Toledo, 13
80132 Napoli
Tel. 081.425011
www.santuariosantamariafrancesca.com

Per offerte

conto corrente postale
numero 17104803
intestato a:
Istituto S. Maria Francesca

L'appello dei Vescovi italiani

Nel nostro animo di sacerdoti, *siamo angustiati* per l'Italia. È anche il nostro Paese, vi sono radicate le nostre Chiese, ci vivono i nostri fedeli, da secoli vi risuona il Vangelo, con il quale saremmo pronti a dare la nostra stessa vita (cfr 1Ts 2,8). Anche a noi è capitato di vivere, nell'ultimo periodo, momenti di grande sconcerto e di acuta pena per discordie personali che, diventando presto pubbliche, sono andate assumendo il contorno di conflitti apparentemente insanabili; e questi sono diventati a loro volta pretesto per bloccare i pensieri di un'intera Nazione, quasi non ci fossero altre preoccupazioni, altri affanni. Siamo angustiati per l'Italia. Non per un'idea o l'altra – comunque astratte – dell'Italia, ma per l'Italia concreta, fatta di persone e comunità, ricca di risorse umane, avvezze a lavorare senza il timore della fatica, capaci di intraprendere e di creare, di applicarsi senza tregua, con fantasia e dedizione.

Nazione generosa e impegnata, che però non riesce ad amarsi compiutamente, facendo fruttare al meglio sforzi e impegno; che non si porta a compimento, in particolare in ciò che è pubblico ed è comune. Anche l'innegabile influsso di una corrente di drammatizzazione mediatica, che sembra dedita alla rappresentazione di un Paese ciclicamente depresso, finisce per condizionare l'umore generale e la considerazione di sé. Dovremmo invece essere stabilmente capaci della giusta auto-stima, senza cesure o catastrofismi, esattamente così come si è ogni giorno dedicati al lavoro che dà sostentamento alla propria famiglia. (...) Alla necessaria dialettica si sostituisce la polemica inconcludente, spingendosi fino sull'orlo del peggio. Poi, alla vista dell'esito estremo, si raddrizza il tiro, ci si riprende; si tira un respiro di sollievo per scampato pericolo, finendo tuttavia – altro guaio – per tenere uno sguardo affezionato a quello che in precedenza era stato il campo di battaglia. Si preferisce indugiare con gli occhi tra le macerie, cercare finti trofei, per tornare a riprendere quanto prima la guerriglia, piuttosto che allungare lo sguardo in avanti, disciplinatamente orientato sugli obiettivi comuni, per i quali è richiesta una dedizione persistente e convergente.

Nonostante alcuni risultati nel tempo, la nostra amata Italia sembra, su alcuni fronti, tornare sempre al punto di partenza: istruisce i problemi, comincia a metter mano alle soluzioni, ma non riesce a restare concentrata sull'opera fino a concluderla. (...) La fiducia che i cittadini esprimono verso chi li rappresenta è un onore e una responsabilità che non ammette sconti di nessun tipo. Cambiare si può. Le famiglie reagiscono, le persone crescono, e anche la collettività può farlo nella misura in cui comprende che l'esito di progresso diventa pane condiviso. E bisogna far presto! Il nostro vigoroso invito a rilevare la moralità intrinseca ai processi di innovazione non nasconde alcun conformismo. Lo facciamo non per un'idea esorbitante del nostro ruolo, ma per il comandamento che impone anche a noi di amare Dio sopra ogni cosa, e insieme – ma è solo l'altra faccia della medaglia – di difendere chi è indifeso, sia che si veda sia che non si veda ancora. Bisogna comprendere che se si ritardano le decisioni vitali, se non si accoglie integralmente la vita, se si rinviava senza giusto motivo scadenze di ordinamento, se si contribuisce ad apparati ridondanti, se si lasciano in vigore norme non solo superate ma dannose, se si eludono con malizia i sistemi di controllo, se si falcidia con mezzi impropri il concorrente, se non si pagano le tasse, se si disprezza il merito... si è nel torto, si cade nell'ingiustizia. Ma lo scopo di ogni partecipazione politica è proprio la giustizia, e per questo occorre produrre lo sforzo necessario – cui la Chiesa non mancherà moralmente di contribuire – per superare la logica del favoritismo, della non trasparenza, del tornaconto. A tutela della società ci sono le forze dell'ordine, ma è vile scaricare su di loro ciò che meglio si risolve attraverso relazioni sociali vigili e coscienziose. Quando le risorse si fanno più misurate, anche gli sprechi e il lusso ostentato diventano meno tollerabili. In qualunque campo, quando si ricoprono incarichi di visibilità, il contegno è indivisibile dal ruolo. Quando si ha responsabilità di scrittura o di parola pubblica, si può essere penetranti senza sfiorare il sopruso o scivolare nella contesa violenta.

Il linguaggio in uso nella scena pubblica deve essere confacente a civiltà ed educazione. Fa malinconia l'illusione di risultare spiritosi o più "incisivi", quando a patire le conseguenze è tutto un costume generale. Svuotare le parole, o renderle equivalenti quando non lo sono, è – a modo suo – un furto. Come Vescovi, sentiamo di dover esprimere stima e incoraggiare quanti si battono con abnegazione in politica; facciamo pressione perché si sappiano coinvolgere i giovani, pur se ciò significa circoscrivere ambizioni di chi già vi opera. Ai cattolici con doti di mente e di cuore diciamo di buttarsi nell'agone, di investire il loro patrimonio di credibilità, per rendere più credibile tutta la politica. Lasciamo volentieri ai competenti il compito di definire i modi di ingaggio e le regole proprie della convivenza. A noi tocca però segnalare come una «città» la si costruisca tutti insieme, dall'alto e dal basso, in una sfida che non scova alibi nella diserzione altrui. Le maturazioni generali hanno bisogno di avanguardie: ognuno deve interrogarsi se è chiamato a un simile compito.

(Dalla Prolusione del Consiglio permanente del 27 settembre 2010)

Il 28 settembre il Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro

Classe dirigente, bene comune, sviluppo

Manifestazione nazionale in simultanea in quattro capoluoghi del Mezzogiorno: Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo.

Il videomessaggio del Cardinale Sepe



Carissimi amici del Forum, collegati con Napoli dalla Puglia, dalla Calabria e dalla Sicilia, sono veramente contento per questa opportunità che mi viene data, per la quale ringrazio di cuore il portavoce dott. Forlani, gli organizzatori, le associazioni partecipanti e, in particolare, il segretario generale della Cisl, dott. Bonanni, al quale, cogliendo questa provvida e importante occasione, voglio confermare la mia stima ed esprimergli la mia vicinanza e la mia totale solidarietà per la vile aggressione subita nei giorni scorsi.

Credo sia estremamente significativo riconoscersi in uno stesso movimento di opinione quando si crede negli stessi valori, si perseguono gli stessi ideali, ci si riconosce nelle stesse radici cristiane e si opera nello stesso mondo, quello lavorativo, sempre più ambito, ma sempre più avaro e chiuso. Questo medesimo sentire rafforza la collaborazione e rende più urgente e incisiva una presenza attiva che, secondo i ripetuti inviti del Santo Padre e dei Vescovi italiani, i cattolici debbono testimoniare con convinzione e impegno.

D'altra parte, non si può restare inermi quando la casa brucia, quando c'è una paurosa caduta di valori morali, quando va prendendo sempre più corpo un senso di disperazione che, purtroppo, pervade tante famiglie, tanti padri e madri rimasti senza lavoro e senza reddito, tanti giovani che vedono sfiorire il loro entusiasmo e i loro verdi anni nell'attesa che uno squarcio di luce si apra nell'orizzonte e illumini il loro futuro.

Sono tantissimi quelli che, con non pochi sacrifici ma con grande dignità, si sono sempre cibati soltanto di pane e speranza. Ma bisogna prendere atto, purtroppo, che siamo ad un punto di svolta, perché niente più è scontato e certo: né il pane e neppure la speranza. L'ho detto parlando della mia Napoli, ma converrete senz'altro che questo vale per Bari, per Reggio Calabria, per Palermo e per le tante città del nostro Mezzogiorno, che presentano ferite vecchie e nuove, tali da minarne la resistenza. Sono comuni le sofferenze e i mali, anche se sono diverse le specificità, le potenzialità, le aspettative che sostanziano e motivano la esistenza di tanti Sud, i quali risentono, in maniera chiaramente più marcata, delle difficoltà in cui si dibatte l'intero nostro Paese.

Interessante e valida, dunque, l'iniziativa assunta dal Forum che ci permette di usare la stessa lingua rispetto a realtà diverse, accettando le sfide dei tempi nuovi e portando la Parola di Cristo, che ci ha mandati ad essere missionari della carità e ad annunciare il Vangelo della Speranza, invitandoci a svegliarci dal torpore e a liberarci dalla sfiducia per realizzare una vera conversione.

Non è più il tempo dell'attesa e dobbiamo attivarci, ponendo al centro della nostra riflessione l'uomo con i suoi valori, i suoi diritti e la sua dignità contro ogni forma di ingiustizia, di egoismo, di prepotenza, di arroganza.

Ripartiamo dall'uomo e dal nostro ruolo di cattolici responsabili. C'è un problema di gestione, ma c'è anche una esigenza, indifferibile, di nuove intuizioni e di una efficace elaborazione progettuale. Non si può stare al passo con i tempi e programmare il futuro senza innovare, senza immettere nei centri decisionali energie fresche, preparate, moderne.

Investiamo sui giovani richiamando ogni azione ai grandi valori, che a molti appaiono ingombranti e che invece sono assolutamente irrinunciabili, come l'etica, la responsabilità sociale, la solidarietà e la sussidiarietà, che sono presupposti virtuosi di uno sviluppo certo e duraturo.

Ritorna, dunque, la centralità della persona per cui l'uomo non è oggetto ma soggetto di quell'agire economico che deve portare non all'arricchimento con accumulo di capitali ma alla realizzazione del bene comune e alla produzione di quel benessere sociale che è frutto di giustizia e rispetto dei diritti di ogni singola persona.

Condivido, pertanto, il documento programmatico predisposto dal Forum, immaginando un Nuovo Mezzogiorno costruito su valori certi e irrinunciabili. Unisco la mia voce a quella di tanti che si riconoscono in un rinnovato appello agli uomini liberi e forti, lasciando la porta aperta ad ogni auspicabile contributo, contro i possibili integralismi che inaridiscono lo spirito e impoveriscono la comunità umana.

Avanti con coraggio, dunque, lanciando questa grande sfida che è sfida di civiltà, di crescita umana, di progresso civile. E *A' Madonna c'accompagne!*

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Il Sud al centro

“Classe dirigente, bene comune e sviluppo”: questo il titolo della manifestazione nazionale che si è svolta, lo scorso 28 settembre, in contemporanea a Napoli, Bari, Palermo e Reggio Calabria, con l'organizzazione del *“Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro”*. Si tratta di un raggruppamento che riunisce le principali associazioni del laicato cattolico italiano, tra cui Acli, Cisl, Mcl, Compagnie delle Opere e Confcooperative. Per la rinascita del Mezzogiorno, il Forum ha proposto cinque cose concrete: rendere trasparente l'azione delle istituzioni; bloccare il clientelismo nel pubblico impiego; promuovere programmi di educazione alla legalità; contrastare la disoccupazione dei giovani e delle donne e promuovere iniziative di contrasto alla povertà. I promotori del Forum chiedono, in particolare che nelle aree del Mezzogiorno *“le amministrazioni, con il concorso delle forze sociali, delle associazioni del volontariato e del mondo ecclesiale adottino dei programmi condivisi rivolti a contrastare la povertà anche mobilitando in questa direzione le donazioni e le agevolazioni fiscali”*.

I partecipanti all'evento hanno ricevuto il saluto dell'arcivescovo di Napoli, cardinal Crescenzo Sepe. «Bisogna rimettere il tema del Sud al centro dell'agenda politica. Non è possibile che si spostino risorse per pagare le multe all'Unione Europea per il comportamento dei produttori di latte del nord e poi si tagliano i fondi che permettono di creare occupazione e sviluppo al Mezzogiorno». Lo ha affermato Pasquale Orlando, presidente delle Acli di Napoli. «Il terzo settore - ha proseguito - può fare molto per la rinascita delle nostre terre e farà la sua parte. Nelle nostre terre davanti ad un problema c'è chi si mette le mani dietro la schiena per tirarsi indietro, chi le alza per arrendersi, chi se le mette in tasca per dare, al massimo, un contributo economico. Poi ci siamo noi, che invece vogliamo avere le mani in pasta e sporcarcelo per quello che è giusto: difendere i diritti dei cittadini». A Napoli è intervenuto anche il segretario della Cisl Raffaele Bonanni il quale ha sottolineato che non si devono *«chiedere fondi per il Mezzogiorno senza verificare in che modo vengono utilizzate le risorse pubbliche. Occorre sapere come si usano, chi sovrintende alle spese e quale controllo viene effettuato di queste spese»*.

Michele M. Ippolito

APPUNTAMENTI


**Missioni Pallottine
Parrocchia
San Vincenzo Pallotti**

Dalla Provincia italiana Pallottina è possibile aiutare i bambini poveri. In particolare da Napoli rivolgendosi alla Caritas della parrocchia San Vincenzo Pallotti, in via Manzoni 1/A - largo San Vincenzo Pallotti.

Per aiutare i bambini dell'India: 081.714.33.36, don Cipriano, viceparroco, dalle ore 6 alle 8.15 di mattina. Per le missioni in Brasile: 339.157.08.61, don Vittorio Missori, parroco, dalle ore 13 alle 16.30, tutti i giorni escluso il giovedì.

Altri riferimenti parrocchiali: Rita, Ettore e Aldo il venerdì dalle ore 10 alle 11.30.

**Ufficio
Pastorale Familiare
Ufficio
Pastorale Giovanile**

Si terranno nell'Auditorium Arcivescovile di largo Donnaregina 22, alle ore 17.30, tre incontri di aggiornamento sul tema della sfida educativa. Questo il calendario degli appuntamenti, con i temi e rispettivi relatori. Venerdì 15 ottobre: "Famiglia e sfida educativa", Pasquale Giustiniani, docente alla Facoltà Teologica, sezione "San Tommaso d'Aquino". Venerdì 22 ottobre: "Famiglia ed educazione alla legalità", Gianluca Guida, direttore del Carcere minorile di Nitida. Venerdì 29 ottobre: "Famiglia ed educazione all'amore", Lucio Romano, co-presidente nazionale di "Scienza e Vita".

* * *

Ufficio Amministrativo

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitolina a carico della parrocchia per l'anno 2011, è fissata a venerdì 29 ottobre.

La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano pertanto i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2009 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del CDC.

Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" Anno accademico 2010-2011

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" di Napoli, via Duomo 142, è un Istituto accademicamente eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, con suo Decreto n. 1203/85 del 9 luglio 2009, e collegato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale con regolare Convenzione.

Esso ha lo scopo di promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri laicali e servizi ecclesiali; curare la formazione teologica e la qualificazione degli operatori di pastorale, con particolare riferimento ai candidati al Diaconato permanente; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" offre un curriculum di studi, della durata di cinque anni, organizzato in due cicli.

- Laurea in Scienze Religiose, che prevede un curriculum triennale di 180 crediti formativi universitari (Cfu), corrispondenti all'Ects (European Credit Transfer System), in cui vengono trattate tutte le fondamentali discipline teologiche e filosofiche per una formazione teologica di base.

- Laurea Magistrale in Scienze Religiose, che prevede un curriculum biennale di 120 crediti formativi universitari (Cfu), corrispondenti all'Ects (European Credit Transfer System), con due possibili indirizzi: Pedagogico-Didattico, per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, e Pastorale-Catechetico-Liturgico, per l'assunzione di specifiche responsabilità e ministeri nella comunità ecclesiale. I piani di studio sono stati elaborati in base all'Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose, approvata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica in data 28 giugno 2008, in seguito all'adesione della Santa Sede, insieme ad altri cinquanta Paesi, al "Processo di Bologna".

Per l'iscrizione come studente ordinario è richiesto il possesso di un diploma di scuola media superiore quinquennale che dia accesso all'Università.

È possibile iscriversi ai corsi anche come straordinario, uditore o ospite. Le lezioni si svolgono, con obbligo di frequenza, dal lunedì al venerdì dalle ore 15.30 alle ore 19.25 da ottobre a maggio. Le immatricolazioni si possono effettuare fino a venerdì 5 novembre.

Per ulteriori informazioni: 081.554.99.68; www.issrdonnaregina.altervista.org - E-mail: issrdonnaregina@tin.it

Orari di segreteria: lunedì (15.30 - 18); martedì (15.30 - 18); mercoledì (9 - 12 e 15.30 - 18); giovedì (15.30 - 18); venerdì (9 - 12).

Visita dei seminaristi di Capodimonte a Barbiana, presso la tomba di don Lorenzo Milani

La passione educativa

Firenze, 22 e 23 settembre: per i seminaristi di Capodimonte riprende il cammino formativo sulle orme di Cristo Buon Pastore. L'avventura parte alle 12,30: il padre Rettore inaugura l'anno con la Celebrazione dell'Eucaristia, richiamando ancora una volta i giovani in cammino, sulla necessità di partire sempre dal Sacrificio Eucaristico, sorgente di ogni vocazione. Ma il bello deve ancora venire: dopo la condivisione del pranzo, tutti in autobus e partenza per Firenze. Per quale destinazione? Ponte Vecchio? Santa Maria del Fiore? Non solo! La meta principale del viaggio è Barbiana, una piccola borgata nel comune di Vicchio del Mugello. Come? Percorrere tanti chilometri per vedere una chiesa circondata da due case? Sì, dopo aver pernottato presso la monache benedettine di S. Marta, nella periferia del capoluogo toscano, i seminaristi, guidati dai loro educatori e accompagnati dal Rettore del Seminario di Firenze, don Stefano Manetti, giungono presso ... una tomba. Il mistero si infittisce! Perché iniziare così il nuovo anno? Può mai essere un "Requiem aeternam" pregato su una tomba, una delle mete del piano formativo? «Ripartiamo da questa tomba - dice il Padre Rettore - simbolo della finitudine e della caducità, ripartiamo da questo luogo, simbolo dell'essenzialità ed emblema di ciò a cui tutti noi andiamo incontro». Visione pessimistica? No, invito a scorgere qualcosa'altro dietro quel marmo, invito a scrutare quella vita, ormai coperta da terreno e da fiori.

A Barbiana non c'è una tomba qualsiasi, c'è il sepolcro di chi ha cercato di dare un senso alla sua vita, vivendo in pienezza e consumandosi per quattro montanari e pochi operai: siamo al cospetto di don Lorenzo Milani, prete fiorentino dello scorso secolo che, di fronte ad una società lacerata dalla disuguaglianza e dall'ingiustizia, si fece vero e proprio profeta, vivendo a pieno il ministero presbiterale nel servizio agli ultimi. Sì, proprio coloro che non avevano neanche l'opportunità di ricevere l'istruzione di base, divennero i suoi prediletti, perché se si perde loro - scriveva il priore di Barbiana - la scuola non è più



scuola, è come un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Ma cosa lega la comunità del Seminario a questo prete di rottura che denunciò con coerenza, l'inefficacia dei sistemi educativi? «All'inizio del decennio che la CEI consacra alla riflessione sulla sfida educativa - ribadisce il Rettore - don Lorenzo si pone come un autentico testimone sul percorso dei giovani che perseguono l'ideale di vita presbiterale».

Sì, il presbitero è chiamato ad educare, o meglio, come diceva don Lorenzo, a formare giovani responsabili delle loro azioni e cittadini sovrani. Ma tutto ciò è solo un assaggio: dopo la visita alla tomba, il signor Giancarlo Carotti, ex alunno della scuola del priore, racconta la sua adolescenza al seguito del maestro che, attraverso la scuola, seppe ridare spe-

ranza a dei ragazzi come lui, condannati a restare ultimi tra gli ultimi. Il messaggio più importante che i seminaristi portano a Capodimonte, è forse quello che lo stesso don Stefano affida loro durante la S. Messa conclusiva, celebrata nella piccola chiesa di Sant'Andrea: «Nonostante don Lorenzo sia stato un grande maestro, tuttavia la sua passione educativa non lo portò mai a smarrire la sua identità presbiterale e il suo rapporto con quel Dio di cui si era innamorato; a tal proposito, il priore era solito ripetere: Se dicessi che credo in Dio, direi troppo poco, perché gli voglio bene. E capirai che voler bene a uno è qualcosa di più che credere nella sua esistenza».

Gennaro Busiello
Secondo Biennio

Parrocchia e Seminario là dove si educa alla fede

di Aniello Di Luca *

Domenica 26 settembre nella Chiesa Cattedrale di Napoli il Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe ha ordinato 6 nuovi diaconi. La celebrazione è stata una festa per l'intera comunità del Seminario, che ha consegnato alla schiera dei ministri ordinati questi suoi membri. Ma la festa non poteva non far fremere, in maniera forse più colorita ed entusiasmante, le comunità parrocchiali di appartenenza dei nuovi diaconi, alle quali raramente capita di accompagnare un suo figlio alla soglia del sacerdozio ministeriale. Così, al suono della campanella, mentre la Schola intonava il canto d'ingresso, il corteo liturgico, formato per la maggioranza da tutta la comunità del Seminario, ha solcato la Chiesa Cattedrale gremita da un gran numero di giovani provenienti dalle realtà pastorali in cui i nostri sei si sono adoperati.

L'immagine molto suggestiva ci ha fatto riflettere sulla reciprocità delle due realtà ecclesiali. Parrocchia e Seminario, infatti, educano alla fede. E la fede è sempre un'esperienza da interpretare nelle categorie vocazionali della chiamata e della risposta. Quando un giovane "cresciuto in parrocchia" tra centinaia di altri suoi coetanei, si interroga sul senso della vita e decide di intraprendere un cammino di discernimento in Seminario, inevitabilmente tutto il resto della comunità giovanile si sente interpellato. Ed in queste occasioni, poi, qualche altro giovane si convince che la fede in Gesù Cristo esige da ciascuno di noi una risposta, la quale deve necessariamente confluire in una scelta coraggiosa!

Il Cardinale con toni molto paterni, ha invitato gli ordinandi a porsi con umiltà e laboriosità a servizio della Chiesa di Napoli. Ha auspicato che il loro donarsi al Signore cresca sempre di più, senza riservarsi nulla per se stessi... affinché portino frutto e il loro frutto rimanga.

Al termine della Celebrazione Eucaristica, il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione solenne con le ampole del sangue di San Gennaro, che è stato riposto nella Cappella del Tesoro a conclusione dell'Ottavario della Festa Patronale.

Il gruppo dei sei neo diaconi, chiamati dal Rettore del Seminario Mons. Antonio Serra a pronunciare il loro "eccomi" dinanzi al Vescovo e al Popolo di Dio, era composto: da Francesco Mottola e Antonio Luiso della parrocchia di Maria SS. Della Libera al Vomero, giunti a questa meta dopo significative esperienze lavorative nell'ambito dell'insegnamento; Federico Battaglia della Parrocchia di Santa Maria del Popolo in Torre del Greco; Andrea di Genua della parrocchia di San Francesco D'Assisi in Villaricca; Michele Pezzella della Parrocchia di Santa Maria della Rotonda al Vomero; Francesco del Vecchio della parrocchia di Alfonso e S. Gerardo in Miano. A loro auguriamo che il ministero del diaconato - inteso come servizio reso a Dio e all'uomo, nello spazio dove Essi si incontrano, cioè la Chiesa di Cristo - oltre ad essere una preparazione quanto mai imminente al presbiterato, costituisca innanzitutto lo sfondo di tutta la loro vita sacerdotale.

* vice-rettore Seminario Maggiore di Napoli



Domenica 26 settembre le ordinazioni di sei Diaconi Transeunti

«Missionari della carità»

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Oggi, più che mai, c'è bisogno di missionari della carità che sappiano incarnare nel territorio il comandamento dell'amore di Cristo. Scrive il Papa nell'Enciclica *"Deus Caritas est"*: "Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiali nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore al prossimo".

D'altra parte, continua il Papa, "non ci sarà mai una situazione nella quale non occorra la carità... perché l'uomo... ha e avrà sempre bisogno dell'amore" (n.29).

La carità che va incarnata nel proprio contesto sociale perché essa è attualizzazione, qui ed ora, dell'amore di cui l'uomo ha sempre bisogno.

Le opere di carità, che la Chiesa compie in nome dell'amore che Dio ha per ogni sua creatura, sono esigenza e testimonianza della diaconia della carità che la Chiesa, in quanto "comunità di amore", ha sempre praticato. Se la storia non è un semplice succedersi di fatti, ma un luogo in cui al discepolo di Cristo è chiesto di porsi in ascolto del suo Maestro, allora ogni avvenimento ci deve provocare, sollecita ad uscire da noi stessi, donarci agli altri.

Il Vangelo, cari fratelli, non è il custode delle coscienze amorfe. Esso ci invita ad affrontare i problemi; a collocarci, attraverso la contemplazione del volto di Cristo nella continua preghiera, nei crocevia dove passano le miserie e le infermità della nostra gente. Chiamati a comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, mai come oggi l'evangelizzazione ha un tema così aderente agli interessi, alle attenzioni e alle domande della gente. Incarnare la carità nelle nostre esperienze ecclesiali, nel nostro territorio, nella realtà che si vive ogni giorno, significa affrontare con coraggio i problemi della vita, della giustizia, della dignità, della disperazione e del futuro di tanti giovani e di tante famiglie. Se siamo invitati ad andare, ad essere missionari, bisogna uscire e andare dove la dignità dell'uomo è più calpestata; dove il grido dei poveri e dei miseri è più soffocato.

All'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, nel maggio 2005, il Papa disse: "La stessa sollecitudine per il vero bene dell'uomo, che ci spinge a prenderci cura della sorte delle famiglie e del rispetto della vita umana, si esprime nell'attenzione ai poveri che abbiamo tra noi, agli ammalati, agli immigrati, ai popoli decimati dalla malattia, dalle guerre e dalla fame...".

Ricordiamoci sempre delle parole del Signore: *"Quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,40). Una Chiesa troppo chiusa nel tempio o abbarbicata attorno al campanile è una comunità che non solo si sottrae alle grida degli uomini, ma che dimentica anche la fedeltà alla Parola e al Pane del suo Dio.

"Diaconia della carità", allora, significa agire nel quotidiano, sporcarsi le mani con i poveri, farsi dono a servizio di Dio e del prossimo.

Ma per vivere questa "diaconia della carità" c'è bisogno di una "spiritualità della carità" e di una "spiritualità della speranza", capace di affrontare le prove e gli insuccessi, pronta ad accettare anche la fatica di un servizio meno gratificante; decisa ad intraprendere un cammino di conversione e di salvezza anche nelle situazioni umane più degradate.

Cari Ordinandi, la vostra diaconia, fondata sulla spiritualità della carità e della speranza, deve nutrirsi della passione missionaria che vi spinge a donarvi, senza condizioni e per tutta la vita, a Cristo e ai fratelli.

Per questo, chiediamo l'aiuto a Maria, Madre dell'amore divino: "Santa Madre di Dio, tu hai donato al mondo il vero amore, Gesù, tuo Figlio e Figlio di Dio. Ti sei consegnata completamente alla chiamata di Dio e, così, sei diventata sorgente della carità che sgorga da Lui. Mostraci Gesù, guidaci a Lui, insegnaci a conoscerlo e ad amarlo, perché possiamo anche noi diventare capaci di testimoniare il vero amore ed essere sorgenti di acqua viva in mezzo alla nostra gente, assetata soprattutto di amore e di giustizia".

'A Maronna v'accumpagna!

✠ Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli



Comitato
San Gennaro
Ufficio Terza Età

Festa dei Nonni

Sabato 2 ottobre, Festa nazionale dei Nonni, alle ore 10, nella Cattedrale di Napoli, solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli. Concelebrano: Mons. Antonio Tredicini, Assistente spirituale del Comitato diocesano San Gennaro; don Antonio Di Franco, direttore dell'Ufficio di Pastorale Diocesana Terza Età; don Enzo Papa, parroco della Cattedrale di Napoli. Successivamente è prevista una visita al Museo Diocesano di largo Donnaregina, offerta dall'organizzazione.

* * *

Carmelitane
Scalze
ai Ponti Rossi

Centenario di Fondazione

Questi i prossimi appuntamenti per ricordare il centenario della fondazione del Monastero dei Santi Teresa e Giuseppe, in via Santa Maria sui Monti ai Ponti Rossi. Domenica 3 ottobre, alle ore 11, solenne celebrazione eucaristica presieduta da padre Emilio Martinez, Vicario Generale dei Carmelitani Scalzi. Domenica 10 ottobre, alle ore 11, solenne celebrazione eucaristica presieduta da padre Enzo Caiiffa, Superiore della Provincia Napoletana dei Carmelitani Scalzi. Domenica 10 ottobre, alle ore 18, solenne celebrazione eucaristica conclusiva presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano di Napoli.

Beatificata Chiara Badano, che ha trasformato la malattia in un cammino luminoso verso la pienezza della vita

Un'esplosione di luce

Il 25 settembre scorso, a Roma, nel Santuario della Madonna del Divino Amore, si è svolta una solenne celebrazione eucaristica per la beatificazione della Venerabile Serva di Dio Chiara Badano. La Santa Messa, alla quale hanno partecipato, in un clima di profonda intensità spirituale, circa 13 mila fedeli provenienti da 69 Paesi dei cinque Continenti (moltissimi dei quali seduti nel prato antistante il Tempio), è stata presieduta da Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, rappresentante del Sommo Pontefice Benedetto XVI.

Ma chi è Chiara Badano? A lungo attesa, nasce a Sassello il 29 ottobre 1971 e cresce in una famiglia semplice che la educa alla fede. Ricca di doti naturali, bella e sportiva, aderisce come Gen (Generazione Nuova) al Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich, dove scopre Dio come Amore e ideale della vita, e si impegna a compiere in ogni istante, per amore, la sua volontà. Coltiva l'amicizia con Gesù, che riconosce presente nel prossimo: predilige i piccoli, gli umili e i poveri, tra cui i bimbi dell'Africa, ove sogna di recarsi come medico. A 17 anni, colpita da tumore osseo, affronta la malattia affidandosi all'amore di Dio. Di fronte alla sofferenza ripete: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io». A chi l'avvicina comunica serenità pace e gioia. Ella

lancia un messaggio ai suoi coetanei: «I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola



come alle Olimpiadi. Hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene». Il 7 ottobre 1990 saluta la mamma dicendo: «Sii felice, io lo sono!» e, morendo, va incontro

allo Sposo. La sua vita è la testimonianza di un sì incondizionato all'amore di Dio, un sì ripetuto fin da piccola, un sì che, in cordata, con i suoi genitori Maria Teresa e Ruggero, con Chiara Lubich, con i giovani con cui condivide la stessa scelta di vita, ha saputo trasformare la malattia in un cammino luminoso verso la pienezza della vita.

Durante l'omelia, mons. Amato, delineando il profilo umano e spirituale della Beata, ha tra l'altro detto: «L'abito nuziale, col quale Chiara andò incontro al Signore Gesù, era impreziosito dai sette diamanti della spiritualità cristiana e focolarina: Dio Amore; fare la volontà di Dio; Parola di vita vissuta; amore verso il prossimo; amore reciproco che realizza l'unità; presenza di Gesù nell'unità. Ma c'è un settimo diamante, il più prezioso, che brilla più degli altri, ed è l'amore a Gesù Crocifisso e abbandonato». In serata, circa settemila giovani hanno partecipato a un suggestivo e festoso spettacolo in onore della Beata nell'aula Paolo VI, mentre gli adulti vi hanno assistito da piazza S. Pietro grazie a grandi schermi collocati in tre punti dell'ampia area antistante la Basilica. Domenica 26 settembre è stata celebrata la messa di ringraziamento nella Basilica di San Paolo fuori le Mura presieduta dal Card. Tarcisio Bertone.

Antonio Botta

Il nuovo e facile cammino verso la santità di Santa Teresa di Lisieux

La piccola via

di Michele Borriello

Benedetto XV, nell'agosto del 1921, nel "Decreto" sulle virtù eroiche di Teresa di Lisieux, scrisse: «L'infanzia spirituale non solo è un libero mezzo, una via migliore, o più breve, ma è la condizione necessaria per ottenere la vita eterna: i fedeli di tutte le nazioni devono entrare generosamente in quella via per la quale Teresa raggiunse la vetta della santità». E ancora: «La via che ella ci apre è accessibile a tutti, è la vera via che conduce alla salvezza».

Il fine, allora, che ci si propone, nella "Piccola via" è chiaramente la santità, ma una santità alla portata di tutti e perciò sublime. Che tutti siamo chiamati a farci Santi, ce lo dice lo stesso Gesù quando afferma che bisogna essere perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli. Necessariamente si deve dedurre che vi è una santità comune a cui tutti dobbiamo aspirare, perché tutti siamo ad essa chiamati, in forza del Battesimo. Noi la desideriamo senza orgoglio poiché Dio ce la consiglia; la cerchiamo senza presunzione, poiché per conseguirla confidiamo nell'aiuto di Dio e non in noi stessi; dobbiamo tuttavia ricercarla senza nessuna remora, poiché conseguire la perfezione è difficile: la santità è una vetta.

Non si rende attraente e facile la santità con abbassarla alla misura della nostra mediocrità. Dio è altissimo splendore di vita, di intelligenza e d'amore e noi non possiamo entrare nella sua intimità se non diventiamo simili al Figlio.

Teresa contemplò e definì limpidamente queste altezze dello Spirito ma il suo tratto di genio fu di vedere la perfezione nella sua pura essenza, di metterne in rilievo la necessaria natura e di mostrarci, nella sua dottrina e ancora più nella sua vita, quella santità comune, che tutti i cristiani, per vocazione debbono abbracciare.

Se tanti di noi pensano che la santità è un'esclusività delle grandi anime, è perché la vedono costellata da carismi straordinari; spesso la confondiamo con le visioni, le estasi, le profezie, i miracoli. Ci rappresentiamo i Santi, se non in croce, in estasi o piegati su teschi in meditazioni, ma non si considera che la santità è essenzialmente gioia, letizia.

Il Signore ci ha donato questa angelica fanciulla, Teresa di Lisieux, come illustre esempio di santità eroica, di grande santità nella più semplice delle vite. Teresa ci insegna che la santità è essenzialmente perfetto amore e che possiamo tutti conseguirla, senza grazie straordinarie, restando se si vuole una "piccola anima" e perciò grande.

Ma, ella si eleva fino alle sublimi vette per quella "via comune" che è l'infanzia spirituale. Si può dire, verso la conclusione della sua

vita terrena, che «cammina in un sotterraneo assai scuro», quella che i mistici definiscono la notte oscura. Ma in quelle tenebre, brillano agli occhi di Dio, carismi come diamanti, ma per Teresa, che li ignora, tutto appare ordinario, tutto le sembra povertà.

Questo carattere di semplicità estrema non è un tratto accidentale della sua santità, è il tratto fondamentale. Ad una consorella che aveva penetrato il suo segreto e che le diceva: «Voi avete tanto amato il buon Dio che Egli compirà per voi meraviglie, e noi ritroveremo il vostro corpo incorrotto!». «Oh no!. Questa meraviglia – rispose con vivacità – ciò sarebbe un uscire dalla mia piccola via di umiltà; bisogna che le piccole anime non abbiano nulla da invidiarci». E ancora: «Nella mia piccola via vi sono soltanto cose ordinatissime; bisogna che tutto quello che faccio, lo possano fare anche le piccole anime».

Queste parole sono chiare e ci bastano. Esse ci dicono che la santità di tutti deve essere una santità quotidiana, che non esce dalla banalità e dalla routine dei nostri doveri giornalieri e ci mette perfettamente al nostro umile posto; una santità che cammina con noi per le vie e per i sentieri, in ufficio, in officina, negli studi, nelle aule. Una sorta di santità che vive in noi e ci porta in cielo.

La semplicità di cui Teresina parla non è quella che segue l'inclinazione della nostra natura, i capricci del nostro carattere, ma la semplicità dei Santi che è purezza, pienezza d'amore, armonia di intenti coi fratelli. Nel monastero di Lisieux veniva lodato il modo così naturale e così facile con cui la piccola suora Teresa si mostrava lieta, caritatevole, cortese, per cui si ammirava, senza badarci molto, il suo supremo grado di perfezione nel quale l'opera della grazia agiva profondamente.

Certo, innegabilmente la carità comprende tutte le virtù e la carità perfetta le comprende perfettamente. Ma le forze di noi comuni mortali sono limitate e non potendo, soprattutto "le piccole anime" ricercare tutte le opere cui la carità tende, conviene scegliere e dirigere tutti i propri sforzi verso un oggetto preferito.

Teresa fece la scelta: comprese che l'amore, la carità, è l'anima di tutte le virtù, che da' la vita a tutto, e a tutto dà il suo valore, ed è dunque più preziosa di tutto, e questo fanciulla di genio scelse per parte sua l'Amore, e fu l'amore tutta la sua vita. Secondo l'espressione di Pio XI, ella diventò «la più grande Santa dei tempi moderni» consacrandosi tutta la sua anima all'amore.

Ed aprì per tutti un agevole e facile cammino per raggiungere Dio, sollevata dalle braccia di Gesù: la piccola via. E seguire così verso l'Alto il volo sublime di questa colomba immacolata.

3 ottobre: Domenica XXVII del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere*.
Moralis quid agas: *la morale cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Luca 17, 5-10): Gesù chiamò 12 uomini "perché stessero con lui", per prepararli a continuare la sua opera nel mondo. Per questo, Gesù stesso li chiamò "apostoli", cioè inviati: "Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare" (Mc 314s). I Dodici lasciarono la famiglia e l'attività professionale, per seguire il Maestro dovunque andava, ascoltando i suoi insegnamenti e assistendo ai suoi molteplici miracoli. Tutti pensiamo che essi avevano un amore e una fede incondizionata verso Gesù. Ma non è così, specie quanto alla fede. Sappiamo dall'atteggiamento di Tommaso e dei discepoli di Emmaus quanto fossero "tardi di cuore nel credere alle Scritture" (*o anètoi kai bradèis tè kardìa*, Lc 24,25); sappiamo come Gesù rimproverò il capo, Pietro, per la sua "poca fede" (*oligòpiste*, Mt 14,31), ed elogiò la "grande fede" (*o gùnai, megàle sou 'e pistis*, Mt 15,28) di una donna cananea, cioè pagana, dicendo di non averne trovata tanta in tutto il popolo di Israele!...

Oggi l'evangelista Luca - che era un pagano convertito a Cristo - ci riporta la preghiera di tutti gli apostoli: "Signore, aumenta la nostra fede" (*pròsthes emìn pistin*). Dalla ri-

sposta di Gesù si potrebbe concludere che quei poveri pescatori non avevano neanche tanta fede quanto un granellino di senapa; dice infatti Gesù: "Se voi aveste tanta fede quanto un granellino di senapa (*òs kòkkon sinàpeos*), potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe".

Poi Luca, apparentemente, continua il suo vangelo senza legame col discorso sulla fede. Infatti, narra come Gesù raccomandò agli apostoli di ritenersi "servi inutili", senza alcuna pretesa verso Dio, dopo di aver fatto "tutto quello che vi è stato ordinato". Ma da San Giovanni sappiamo che tutto ciò che l'uomo deve fare è credere: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato" (*toùto estìn tò èrgon tou Theoù, ina pistèuete èis òn apèsteilen ekèinos*, Gv 6,29).

Purtroppo, ancora dopo la sua risurrezione, Gesù, apparentemente agli Undici, li rimproverò per la incredulità (*apistian*) e la loro durezza di cuore (*sklerokardian*, Mc 16,14).

Allegoria: il brano evangelico di oggi non contiene altra allegoria che quella dell'albero di gelso (Mc 11,23 parla di montagna), che rappresenta tutta la natura materiale, su cui

l'uomo di fede può dominare. Ma simboleggia anche il Cristo, albero della vita ("io sono la vite, voi i tralci"), significando che la fede vera ha potere anche su Dio, unico autore di tutti i prodigi.

Morale: L'insegnamento morale è evidente: benché la fede da sola non basti per salvarsi, ma si richiedono le opere, senza la fede non è possibile piacere a Dio. Noi viviamo nel terzo millennio dopo la venuta di Cristo in terra. Conosciamo dal Nuovo Testamento tutte le credenziali presentate da Gesù perché gli apostoli e tutti noi credessimo in Lui, in modo speciale la sua risurrezione. Ma Gesù continua a fornire conferme di tali credenziali attraverso i suoi santi, i miracoli, le apparizioni. Gesù chiese un giorno: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8). Quali le credenziali di chi non crede?

Anagogia: anagogia significa guardare in alto, guardare avanti, al futuro. Ricordiamo la promessa di Gesù: "chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno" (Gv 11,26).

Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino

LITURGIA

Maria e i sacerdoti

di Salvatore Esposito

A conclusione di questi nostri incontri desidero meditare con voi il legame che unisce il sacerdote a Maria, la Madre del Signore Gesù sommo ed eterno sacerdote.

Si tratta d'un rapporto singolare e privilegiato, sia per il rapporto sacramentale che ci lega al Signore, sia per la stessa rivelazione del singolare legame con il quale il Signore stesso ci consegna alla Madre dall'alto della croce: «Ecco tuo Figlio; ecco tua madre».

Questo rapporto personale tra Maria e Giovanni ai piedi della Croce infatti, non era esclusivo per loro due, ma significativo per tutti. Un rapporto che inizia con Giovanni, ma si prolunga ad ogni sacerdote.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella costituzione dogmatica sulla Chiesa, parlando della Beata Vergine Maria insegna che sussiste un preciso rapporto di esemplarità tra la Vergine e coloro i quali esercitano la missione apostolica nella Chiesa.

Ecco le parole Conciliari: «La Chiesa, pensando a Maria con pietà e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel

mondo col suo Sposo. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a Colei, che generò Cristo, concepito dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine, appunto per nascere e crescere per mezzo della Chiesa nel cuore dei fedeli. La Vergine, infatti, nella sua vita è modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (LG, 65).

Esemplarità dell'amore materno di Maria per coloro che compiono la missione apostolica della Chiesa.

Rivolgendosi più direttamente ai sacerdoti il Concilio raccomanda di operare sempre nella docilità allo Spirito e aggiunge: «Un esempio meraviglioso di tale docilità lo possono trovare sempre nella Beata Vergine Maria che, sotto la guida dello Spirito Santo, si consacrò pienamente al mistero della Redenzione umana; Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote e Regina degli Apostoli, sostegno del loro ministero, i presbiteri devono venerarla ed amarla con devozione e culto filiale» (PO, 18).

(49. continua)

ALFABETO SOCIALE

Vivere nella condizione e nella fraternità

di Antonio Spagnoli

In Gesù di Nazareth, solidale con l'umanità intera fino alla "morte di croce" (Fil 2, 8), è possibile «riconoscere - si legge nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, al n. 196 - il Segno vivente di quell'amore incommensurabile e trascendente del Dio-con-noi, che si fa carico delle infermità del Suo popolo». Grazie a Cristo Gesù, «anche la vita sociale può essere riscoperta, pur con tutte le sue contraddizioni e ambiguità, come luogo di vita e di speranza, in quanto segno di una Grazia che di continuo è a tutti offerta e che invita alle forme più alte e coinvolgenti di condivisione».

Cristo Gesù, instaurando il Regno di Dio, rende possibile «una nuova convivenza nella giustizia, nella fraternità, nella solidarietà e nella condivisione» (n. 325). Il Regno, che il Signore inaugura, si legge ancora nel Compendio, «perfeziona la bontà originaria del creato e dell'attività umana, compromessa dal peccato. Liberato dal male e reintrodotta nella comunione con Dio, ogni uomo può continuare l'opera di Gesù, con l'aiuto del Suo Spirito: rendere giustizia ai poveri, affrancare gli oppressi, consolare gli afflitti, ricercare attivamente un nuovo ordine sociale, in cui si offrano adeguate soluzioni alla povertà materiale e vengano arginate più efficacemente le forze che ostacolano i tentativi dei più deboli di riscattarsi da una condizione di miseria e di schiavitù» (n. 325).

Papa Benedetto XVI, durante l'Angelus di domenica scorsa, ha citato il Vangelo del giorno, Lc 16,19-31, la parabola dell'uomo ricco, che vive nel lusso e nell'egoismo, e del povero Lazzaro, che si ciba degli avanzi della mensa del ricco. L'uomo ricco quando muore, finisce all'inferno, mentre il povero alla sua morte viene portato dagli angeli nella dimora eterna di Dio e dei santi. La parabola, spiega il Papa, «ricorda che, mentre siamo in questo mondo, dobbiamo ascoltare il Signore che ci parla mediante le sacre Scritture e vivere secondo la sua volontà».

Il brano evangelico ci insegna due cose, continua papa Benedetto: «la prima è che Dio ama i poveri e li solleva dalla loro umiliazione; la seconda è che il nostro destino eterno è condizionato dal nostro atteggiamento, sta a noi seguire la strada che Dio ci ha mostrato per giungere alla vita, e questa strada è l'amore, non inteso come sentimento, ma come servizio agli altri, nella carità di Cristo».

Lungi dal diventare schiavi delle cose, dunque, i discepoli del Signore se ne sanno servire «per creare condivisione e fraternità» (Compendio, n. 453), e, quando ciò accade, il Regno di Dio è «presente su questa terra, pur non appartenendole» (n. 325).

RECENSIONI

Buona notizia per il mondo

Quale è il ruolo della vita consacrata nel mondo d'oggi? Quale il suo futuro? Per la vita consacrata non è certamente un tempo di grande ottimismo! Dopo l'effervescenza del periodo conciliare e i tentativi ed esperimenti di rinnovamento, la vita consacrata si è ritrovata a vivere un tempo d'inverno e anche di confusione. L'esortazione post-sinodale *Vita consecrata* del 1996 ha risvegliato entusiasmi, ricerche, progetti; la teologia è tornata a interessarsi della vita consacrata offrendo contributi e studi importanti per una riflessione globale. Nonostante ciò la vita di consacrazione registra un momento di crisi e deve fare i conti con difficoltà anche strutturali; le vocazioni diminuiscono e i membri delle comunità religiose invecchiano.

Il libro è indirizzato alle religiose e ai religiosi, con particolare riguardo a coloro che hanno responsabilità di formazione e di guida. Il linguaggio è colloquiale e piano, anche se non manca l'impegno per tematiche importanti e che esigono una trattazione documentata sia da punto di vista teologico che antropologico e psicologico.

René Stockman
Ubi Caritas.

Vita consecrata:
buona notizia per il mondo
Edizioni Paoline 2010
pagine 176 - euro 16,00

Inni alla semplicità

La "semplicità" è la cifra espressiva di questa antologia gregoriana, con brani della "Missa Cum Iubilo" e altri canti eucaristici e mariani, eseguiti dalle voci femminili della scuola "Cum Iubilo". Una semplicità stilistica che, tuttavia, accomuna brani assai diversi per epoca di composizione e per forma musicale. Uno stile sillabico che attraversa inni, sequenze, antifone, forme responsoriali, canti dell'ordinario, per comodità e per convenzione classificati sotto la denominazione "Canto Gregoriano", ma in verità frutto di stratificazioni secolari del repertorio monodico liturgico.

Si tratta di una proposta musicale interessante anche perché è piuttosto raro trovare questi canti eseguiti da voci femminili. Una testimonianza di grande cura e ricerca attenta che sarà sicuramente apprezzata dagli amanti del repertorio sacro, per riscoprire la bellezza e il valore di queste antiche forme musicali.

In simplicitate cordis
Missa Cum Iubilo e canti
Edizioni Paoline Ausiovisivi 2010
cd - euro 15,90



Un'Ac per tutti e per ciascuno

I cammini formativi per i gruppi

La formazione, il cuore dell'AC. Una formazione personale e di gruppo che accompagna ragazzi, giovani e adulti ad essere laici maturi nella fede per vivere con occhi e cuore di speranza una spiritualità incarnata nella storia dell'oggi.

"Compromessi nella storia": l'itinerario formativo per gruppi di adulti

Approfondisce i temi della cittadinanza e del bene comune come forme per vivere la santità in chiave missionaria, nel suo aspetto di servizio e di responsabilità a costruire la Chiesa e a edificare il mondo secondo il progetto di Dio.

"Ciò che conta di più": l'itinerario formativo per le famiglie

L'Azione Cattolica, attraverso lo strumento "Formato famiglia", propone alle famiglie dei ragazzi di condividere le finalità del cammino ACR dell'anno, presentando il brano biblico e una panoramica del percorso formativo con riflessioni e suggerimenti utili per i genitori.

"Mi illumino d'impegno": l'itinerario formativo per i giovanissimi

A partire da una scelta di brani del Vangelo secondo Matteo, il sussidio propone un cammino tematico sull'impegno per la costruzione del bene comune

"Fammi Luce": l'itinerario formativo per i giovani

Sulla scia dell'indicazione di Gesù «Voi siete la luce del mondo», il cammino ha l'obiettivo di formare giovani capaci di portare la luce del Vangelo in ogni situazione: nella vita propria e dei fratelli, nella Chiesa e nella società, con una testimonianza personale e comunitaria, di vita e di parola.

"Ciò che conta di più": l'itinerario formativo per i ragazzi e i piccolissimi

Ciò che conta di più, uno slogan che vuole esprimere: la promessa che Dio fa a ciascun ragazzo, amandolo nella sua originalità ed unicità; l'impegno per tutti i ragazzi a scegliere e mettersi ogni giorno in cammino per ritrovare ciò che conta di più nella vita e che aiuta a crescere; la scelta di voler riscoprire sempre più il valore unico che ciascun ragazzo è. Un itinerario sviluppato secondo le tre dimensioni fondamentali dell'Iniziazione Cristiana: catechistica, caritativa e liturgica.

"Voi siete la luce del mondo, è l'annuncio che accompagnerà il cammino"



Cercare

servizio a cura di M...

"Voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 14) è l'annuncio che accompagnerà il cammino dell'Azione Cattolica nell'anno della missione, ultimo del triennio. Parole forti di Gesù che aiuteranno ragazzi, giovani e adulti a riscoprire la vocazione e la missione di battezzati, lo stile con il quale essere nella Chiesa e nel mondo. Uomini e donne, ragazzi e giovani che hanno come orizzonte la misura alta della santità.

Questo appello alla santità è un invito ad essere cristiani sul serio, ed è un invito per tutti a non accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalista e di una religiosità superficiale,

ma ad essere protagonisti di una vita capace di tenere insieme, armonicamente, una doppia cittadinanza: terrena e celeste che ci chiede un servizio responsabile nella costruzione della Chiesa e un impegno a portare nel mondo, negli spazi e nei tempi della vita umana, il Vangelo di Gesù. All'inizio del nuovo decennio segnato dal tema dell'emergenza educativa, l'Azione Cattolica, che ha fatto, in questi 143 anni della sua storia, dell'educazione e della formazione delle coscienze il cuore delle sue scelte, vuole affrontare questa sfida continuando, con maggiore forza ed impegno, a prendersi cura delle nuove generazioni.



Tempo di assemblee, tempo di responsabilità

A caratterizzare il cammino associativo dell'anno sarà la stagione assembleare, un tempo "speciale" ma anche "ordinario" della vita associativa per fare esperienza di corresponsabilità e continuare l'impegno di evangelizzazione, di formazione e di servizio nelle nostre comunità parrocchiali, nella nostra Chiesa diocesana e nella comunità civile. "Laici nella Chiesa, cristiani nel mondo". Con queste parole Paolo VI esortava l'Azione Cattolica ad essere protagonisti attivi della vita, ad alzare la testa formandosi e informandosi, per essere luce di speranza nel mondo, un mondo di cui sentirsi responsabili.

Lo scritto A Diogneto descrive molto bene la condizione dei cristiani nel mondo, con una immagine che sembra adattarsi particolarmente bene alla condizione dei laici: "I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio né per lingua o abiti. Essi non abitano in città proprie né parlano un linguaggio inusitato, la vita che conducono non ha nulla di strano... Abitano nelle città greche o barbare, come a ciascuno è toccato, e uniformandosi alle usanze locali per quanto concerne l'abbigliamento, il vitto e il resto della vita quotidiana, mostrano il carattere mirabile e



straordinario, a detta di tutti, del loro sistema di vita... Abitano nella propria patria, ma come stranieri... Ogni terra straniera è loro patria e ogni patria è terra straniera... Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi sta-

bile, e con la loro vita superano le leggi...". Laici nella Chiesa quindi, come testimoni di valori e al tempo stesso cristiani nel mondo come cittadini della città degli uomini, con i quali condividiamo cultura, condizioni concrete, responsabilità, attese e speranze.

Nella vita dell'AC l'assemblea elettiva è un'esperienza fondamentale, un punto di arrivo e di partenza; un tempo di verifica del cammino fatto e progettazione del cammino futuro; un tempo di intensa esperienza di corresponsabilità che diventa parte integrante dei ritmi di vita e di crescita dell'associazione. Ciascuno vive l'esperienza della responsabilità, del prendersi cura degli altri a tutti i livelli, parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale. Una responsabilità da vivere a 360 gradi e in tutti i luoghi, nel proprio lavoro, nella propria vita affettiva, nel proprio territorio.

È questa la missione di chi aderisce all'Azione Cattolica: vivere il nostro Battesimo, pensando e lavorando insieme ad altri, in una comunità parrocchiale e in una chiesa diocesana, nella certezza che non a caso il Signore abbia scelto per noi questo luogo e questo tempo.

Il cammino dell'Azione Cattolica nell'anno della missione, ultimo del triennio la santità

di Rosaria Soldi

Educare in AC è, infatti, avere cura delle persone, è avere passione per l'uomo, sorretti dalla convinzione e dalla capacità di scoprire in ciascuno la scintilla di Dio. Una sfida che l'Azione cattolica di Napoli e la Chiesa diocesana tutta, sentono ancora più forte.

Quest'anno l'Arcivescovo invita a vivere la propria vocazione missionaria privilegiando il campo educativo nella duplice espressione della famiglia e della scuola.

Nella sua relazione al Convegno di Materdomini dice: "...la nostra azione missionaria deve concentrare i suoi sforzi e dare priorità al problema dell'educazione. Si tratta di

una delle sfide più cogenti e urgenti che la Chiesa deve affrontare, è un'emergenza alla quale tutti devono offrire il proprio contributo se vogliamo raggiungere un rinnovamento della vita della società e della Chiesa".

Non voi sarete, ma "Voi siete" è l'esortazione che Gesù rivolge a ciascuno; voi siete oggi luce del mondo e sale della terra. Una chiamata alla quale anche l'Azione Cattolica vuole rispondere con gioia e gratuità, ripartendo dalla riscoperta della propria vocazione laicale di discepoli e apostoli che amano la Chiesa e continuano a servirla con passione e responsabilità.



Diventiamo grandi insieme...

Il 30 ottobre a Roma ragazzi e giovanissimi di tutta Italia incontreranno il Santo Padre

Un grande appuntamento segnerà quest'anno l'inizio del nuovo percorso associativo. Un appuntamento che vuole ribadire l'impegno appassionato dell'AC per le nuove generazioni. Ragazzi e giovanissimi di tutta Italia incontreranno il Santo Padre il prossimo 30 ottobre. Un momento di incontro, di comunione e di festa durante il quale vogliamo prendere l'impegno a crescere insieme a Gesù e con gli altri, nella direzione della santità. Sabato 30 ottobre 2010, a Roma, tutte le diocesi d'Italia vivranno questo meraviglioso momento guidato dallo slogan: "C'è di più...diventiamo grandi insieme". La festa, organizzata a livello nazionale per l'ACR e i Giovanissimi sarà un'occasione speciale cui prenderanno parte anche tanti educatori giovani ed adulti della nostra associazione, i sacerdoti, e poi i genitori e le famiglie, tutti alla presenza di Papa Benedetto XVI. "C'è di più" vuole essere l'occasione per mostrare il "di più" dei ragazzi e giovanissimi, il "di più" dell'essere di Azione Cattolica nella Chiesa, ma soprattutto il "di più" che scaturisce dall'incontro personale con il Signore. Sarà la festa dei ragazzi, dei giovanissimi, dei loro educatori e sacerdoti, delle famiglie e di tutta l'associazione, che ne accompagna il cammino con gli adulti e con i giovani. Il sottotitolo della festa, "Diventiamo grandi insieme", sta a rappresentare l'impegno educativo di tutta la comunità ecclesiale e dell'AC, e rappresenta anche l'appello che i più piccoli rivolgono ai giovani e agli adulti: "Aiutateci a crescere!". In questo senso, l'Incontro nazionale del 30 ottobre vuole essere anche una tappa del cammino che la Chiesa italiana percorrerà nel prossimo decennio, alla luce degli "Orientamenti pastorali" dedicati proprio alla sfida educativa.

Formarsi per formare. Gli appuntamenti formativi dell'Azione Cattolica per l'anno 2010-2011

È stato presentato all'Assemblea di inizio anno tenutasi il 25-26 settembre a Visciano, il programma associativo 2010/2011 dell'Azione Cattolica di Napoli. Un'assemblea che ha visto la partecipazione di oltre duecento responsabili educativi e associativi provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi. Ad accompagnare questi due giorni sono stati i volti dei ragazzi dell'ACR, dei giovanissimi, dei giovani e degli adulti di cui l'Azione Cattolica vuole continuare a prendersi cura con amore e responsabilità. Tornare alle radici della propria vocazione di laici cristiani per riscoprire e rafforzare la missione che ciascuno è chiamato a compiere nel mondo, facendosi compagno di viaggio del cammino formativo dei più piccoli. Formare le coscienze, questa la meta che l'AC percorre da sempre.

Ma per formare coscienze occorrono educatori che vivano con passione il servizio educativo e che sappiano essere testimoni della bellezza di vivere uno stile di vita evangelico. Lo ribadisce con forza Titti Amore, Presidente diocesano dell'AC di Napoli. "Bisogna riscoprire - dice Titti - e aiutare a scoprire, suscitare, sostenere ed accompagnare vocazioni educative. Per questo l'AC investe tanto sui laboratori per formare educatori ACR, giovani e giovanissimi. Sono un servizio per la cura della vocazione educativa. Dobbiamo riscoprire sempre più, che fare l'educatore è rispondere ad una chiamata".

La forza dell'Azione Cattolica è sempre stata quella delle tante persone che hanno accettato, nel tempo e negli anni, la responsabilità educativa, vivendola come una vocazione, anche se certamente a partire dall'esperienza della vita laicale vissuta nel lavoro e nella famiglia. E' soprattutto questo l'impegno attuale dell'AC: essere a servizio della formazione degli educatori perché sappiano proporre alti orizzonti di crescita. "Questo - continua Titti - per l'AC vuol dire avere attenzione alla persona, attenzione agli educatori; troppe volte mandiamo ragazzi allo sbaraglio perché in parrocchia non c'è nessuno, soprattutto i giovani educatori vanno accompagnati, curati, aiutati a crescere nella vita di fede, nell'amicizia con Gesù". E per crescere nella fede diventa necessario curare la propria spiritualità, la propria relazione con il Signore, una spiritualità che possa poi pren-



dere forma nella vita quotidiana. "La spiritualità - dice ancora Titti - diventa la linfa vitale per fare scelte di vita mature. È per questo che appuntamento prioritario dell'anno sono diventati gli esercizi spirituali per giovani e adulti e i campi scuola per tutte le fasce d'età. Luoghi e momenti questi, in cui riflettere su se stessi, conoscersi, per poi conoscere il progetto di vita che il Signore ha pensato per ciascuno".

Una spiritualità per tutti, a misura di ciascuna età, perché ognuno possa fare esperienza della bellezza dell'incontro con Cristo, e rinnovarla ogni giorno nel suo percorso di crescita. Laboratori di formazione, campi scuola, esercizi spirituali, sono quindi scelte prioritarie che l'Azione Cattolica conferma ancora nella sua programmazione. E accanto a questi appuntamenti, non mancano anche quest'anno, le nuove forme di annuncio e di evangelizzazione, quali l'itinerario artistico religioso e l'animazione della messa in carcere, per giungere al cuore anche dei più lontani, che non hanno avuto ancora la fortuna di incontrare il volto di Cristo nella propria vita.

Appuntamenti da non perdere

Laboratorio della formazione

- per i nuovi educatori ACR: 16-17 ottobre
23 novembre
30 gennaio
- per gli educatori dei giovani e giovanissimi: 14 novembre
- per i presidenti : Comitato presidenti 6 novembre - 9 gennaio

Esercizi spirituali per giovani ed adulti
dal 30 giugno al 3 luglio 2011

Campi Scuola

- **Giovani**
dal 25 al 27 marzo 2011
- **Giovanissimi**
dal 27 al 31 agosto 2011
- **ACR (6-8)**
dal 14 al 17 luglio 2011
- **ACR (12-14)**
dal 21 -24 luglio 2011

Un "breviario di strada" per curare le nevrosi dell'anima

"Fratelli è possibile" è una cooperativa, nata nel 2006 all'interno dell'Ordine Francescano Secolare di Cesena, che da due anni pubblica "Momenti francescani", la prima testata periodica edita in Italia a proporre la lettura quotidiana del Vangelo abbinata a un brano delle Fonti Francescane e ad una breve attualizzazione.

«La nostra esperienza – spiega Ettore Valzania, presidente della cooperativa e ministro dell'Ofs dell'Emilia Romagna – nasce dalla scelta di una decina di famiglie di francescani secolari, che hanno deciso di investire i propri risparmi in una iniziativa imprenditoriale completamente nuova, puntando sulla qualità delle relazioni e la centralità della persona, sviluppando anche il lavoro in un'ottica completamente diversa, per esempio garantendo l'inserimento di persone diversamente abili e socialmente deboli in condizioni di lavoro protetto e non a tempo determinato».

"Fratelli è possibile" svolge servizi nell'ambito dell'artigianato edile. Ma gli utili prodotti vengono reinvestiti in attività sociali e di promozione umana «nello spirito – ricorda Valzania – della nuova evangelizzazione, così come indicato da Giovanni Paolo II nella "Novo millennio ineunte"». "Momenti francescani" è, oggi, il principale frutto di questo impegno. Esce con cadenza trimestrale in un agile formato tascabile. L'elemento caratterizzante è un breve pensiero che suggerisce riflessioni ispirate alla Parola ma mirate ad accompagnare la vita quotidiana, nelle contraddizioni e nelle fatiche dell'attualità. Non quindi un approccio devozionale, né strettamente teologico, ma quasi una intenzione "terapeutica". «Ci piace pensare – commenta ancora Valzania – che queste pagine siano come un cuneo che provi a scardinare le posizioni del cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo, a volte indurito, dolente e affaticato». La stesura delle attualizzazioni è affidata in ogni numero ad un diverso autore tra francescani secolari dell'Ofs ed alcuni religiosi e docenti dell'Istituto Superiore per Formatori. "Momenti francescani" vuole essere una tappa nella giornata, un appuntamento che aiuta a riflettere su se stessi, sul rapporto con gli altri e soprattutto un momento di vero incontro col Signore seguendo le orme di Francesco d'Assisi.

La rivista si riceve in abbonamento, al costo di 16 euro l'anno, inviando una e-mail all'indirizzo: cooperativa@ofscesena.it

Mobilizzazione dell'Associazione Maestri Cattolici su tutto il territorio nazionale per ricordare i 65 anni della sua fondazione Cento piazze per la sfida educativa

di **Lorenzo Cultreri**

Organizzata dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici, il prossimo 3 ottobre, domenica, si svolgerà una singolare manifestazione per l'emergenza educativa. Una manifestazione che vedrà coinvolta tutta la rete associativa e i singoli soci proprio in un momento in cui forti spirano i venti dell'incertezza e della precarietà occupazionale, del disagio e del malessere socio-culturale. L'Aimc, in collaborazione con l'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) e il patrocinio dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia (Anci), ha promosso una mobilitazione dei propri associati e simpatizzanti in cento piazze italiane per richiamare tutti alla realizzazione del problema educativo, priorità irrinunciabile nella formazione integrale del futuro uomo e cittadino.

Il 3 ottobre, quindi, si incontreranno docenti, genitori, bambini e ragazzi in cento e più luoghi della penisola per confrontarsi, informarsi e dialogare insieme. Un modo nuovo e diverso, questo, per ricordare le proprie radici associative e l'azione professionale svolta unicamente al servizio del bambino e della persona umana.

«Bisogna andare in piazza» afferma il presidente nazionale dell'Aimc, Giuseppe Desideri, non per gridare ma per ascoltare; non per dividere ma per unire; non per protestare ma per proporre; non per rivendicare ma per dialogare; non per chiedere ma per offrire, specie ai più piccoli, stima e fiducia nelle proprie capacità».

Per questo significativo evento, non sono mancate precise puntualizzazioni sul tema

dell'educazione che il direttore dell'Ufficio nazionale della Cei, don Maurizio Viviani, ritiene non riservata unicamente al contesto familiare e scolastico, ma di interesse per tutta la società. Ed ancora, investire sul "bene" istruzione, sottolinea padre Filippo Aliani, della cooperativa il "Piccolo Principe" resta l'unica strada per sostenere la crescita umana e spirituale dei ragazzi. In Africa, aggiunge, poi, don Silvio Longobardi della "Comunità Progetto famiglia" l'emergenza educativa è vissuta nella precarietà più estrema. La provincia di Napoli e la sua città, con ben 13 sezioni coinvolte, avrà l'opportunità di porre in evidenza le proprie risorse e di farsi strumento di promozione e di concreta solidarietà umana.

In città saranno allestiti dei momenti aggregativi con gazebo per la distribuzione di materiale informativo e il lancio di "Un quaderno per amico".

A Secundigliano, presso la parrocchia Sacri Cuori, verrà allestita una prima postazione periferica. Le altre le troveremo al Centro storico, precisamente a piazza del Gesù Nuovo e a piazza San Domenico Maggiore, dove si esibirà un gruppo di alunni di Scampia, appartenenti al decimo Circolo didattico di Napoli, presieduto da Maria Rosaria Rinaldi.

Insomma, l'emergenza educativa, che si affaccia alle tante piazze del nostro Paese, intende ripensare e rifondare l'educazione, coinvolgere un po' tutta la società civile, uscire dagli stretti confini dell'aula scolastica e divenire sfida sociale e patrimonio comune.



In margine al prossimo congresso eucaristico di Ancona. Il primo si svolse a Napoli nel 1891

Città di comunione

di **Raffaele Mezza**

Il Congresso eucaristico nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011 è il 25° della serie, ma il primo si svolse a Napoli, nel 1891. Ebbe inizio il 19 novembre nella chiesa dei Santi Apostoli con un vibrante discorso dell'arcivescovo cardinale Guglielmo Sanfelice. Erano presenti anche i cardinali Capecepatro e Siciliano di Rende, rispettivamente arcivescovi di Capua e di Benevento; una quarantina di vescovi, abati e altri dignitari. Rappresentavano i restanti Ordinari d'Italia una folla di monsignori, canonici e religiosi. Le celebrazioni, tutte solennissime, si svolsero in cattedrale, mentre le conferenze (liturgiche, giuridiche e pastorali) si tennero ai Santi Apostoli. La partecipazione del popolo fu entusiastica, e più di dodicimila persone si comunicarono sabato 21 novembre alla Messa dell'arcivescovo. Interminabile fu poi la processione che uscì dal duomo domenica 22 novembre.

Ecco come padre Enrico Mandarinini, preposito della Congregazione dell'Oratorio, spiegò ai congressisti, il 22 novembre 1891, le ragioni che avrebbero indotto Leone XIII a scegliere la nostra città: «Eminentissimi Principi, Eccellentissimi Vescovi, Egregi Signori, la nostra cara Napoli, amatissima sin dai primi tempi del cristianesimo, al dire del Baronio, della religione e del culto cattolico, va certamente gloriosa per essere stata scelta dal Sommo Pontefice Leone XIII a sede del primo Congresso Eucaristico Italiano. E bene a ragione; poiché nella patria nostra le cristiane credenze, che posero così alte radici, fioriscono tanto largamente in ogni ordine di cittadini ...».

Le antiche memorie della nostra Chiesa napoletana, gli oggi e i pubblici monumenti in onore della SS. Eucaristia ci parlano eloquentemente della fede e della pietà dei nostri maggiori. A tacere del bel tempio in su la via Salvator Rosa, in modo speciale dedicato al SS. Sacramento, si annoverano nella nostra città ben dodici arciconfraternite che pur s'intitolano al SS. Sacramento. Esimi promotori del culto eucaristico fra noi furono sopra ogni altro S. Tommaso d'Aquino, S. Gaetano Thiene, ed in questi ultimi tempi S. Alfonso Maria de' Liguori, dottore della Chiesa e gloria della città di Napoli ...».

Peccato che di questo eccezionale avvenimento parlassero più i giornali forestieri che quelli locali: il "Corriere Nazionale" di Torino, "La Voce della Verità" e perfino "L'Univers" di Parigi, (oltre a "L'Osservatore Romano", naturalmente). Ma bisogna aggiungere, a dire il vero, che altri due eventi contribuirono, in quella settimana, a distrarre i giornali dal tema religioso: il Congresso internazionale della pace e l'Esposizione di Palermo con la visita dei Sovrani.



Nel giorno del venticinquesimo anniversario dell'uccisione di Giancarlo Siani, è stato presentato il Rapporto Ossigeno sui cronisti minacciati in Italia

Difendere la verità dei fatti

Servizio a cura di **Eloisa Crocco**

La giornata del 23 settembre, venticinquesimo anniversario della morte di Giancarlo Siani, si è aperta con la deposizione di fiori, voluta dal Comune di Napoli, sulle rampe Siani, tra via Conte della Cerra e via Suarez, che al giornalista sono state dedicate.

La seconda tappa è stata nella redazione del "Mattino", il quotidiano dalle cui pagine il giovanissimo cronista - ucciso a soli ventisei anni - conduceva le sue inchieste e le sue battaglie. Per omaggiare un giornalista che per svolgere in piena coscienza il suo mestiere ha perso la vita si è deciso di presentare nell'occasione il secondo rapporto annuale di Ossigeno per l'informazione. Il rapporto è stato elaborato dall'Osservatorio della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) e dell'Ordine dei giornalisti sui cronisti minacciati in Italia, ed è stato presentato da Alberto Spampinato, direttore dell'Osservatorio.

Il Rapporto 2010 raccoglie i dati accertati - molti sono ancora da verificare, quindi i numeri sono anche più alti di quelli che appaiono - dal gennaio 2009 al marzo 2010, con l'aggiunta di alcuni episodi che sono stati raccolti dal momento della chiusura del rapporto a oggi. 68 i giornalisti minacciati, tra questi 43 con minacce individuali, 24 con minacce collettive. Alle minacce si aggiungono vere e proprie aggressioni fisiche (13 nel periodo preso in esame), e episodi di danneggiamenti (10). Le regioni più colpite dalle intimidazioni, che hanno lo scopo di impedire ai cronisti di denunciare fatti scomodi e quin-

di di svolgere il loro lavoro nel rispetto della verità dei fatti, sono quelle del Meridione. In Calabria sono stati riscontrati 15 casi di minacce (contro gli 8 del Rapporto Ossigeno 2009, riferito al triennio 2006-2008), in Sicilia e Campania 6. Molto diffusi gli episodi di



intimidazioni nel Lazio (10) e in Lombardia (6). Seguono la Puglia con 3 episodi, la Basilicata con 2, il Piemonte con 2, e l'Emilia Romagna con 1.

Se si confronta questo rapporto con il precedente, che comprendeva un arco di tempo ben più ampio, dal 2006 al 2008, quindi un triennio, contro poco più di un anno del Rapporto 2010, si può notare la crescita esponenziale del fenomeno: 68 minacce contro 61, e 24 collettive contro le precedenti 9. Intere redazioni sono state in alcuni casi minacciate: è il caso di quella centrale della Repubblica, di quella palermitana dello stesso quotidiano, e di quelle de l'Unità e del Messaggero.

Dopo Giancarlo Siani non sono stati uccisi in Italia altri giornalisti, ma molti sono stati minacciati pesantemente, anche di morte, e alcuni sono costretti a vivere sotto scorta, come Rosaria Capacchione del Mattino e Lirio Abbate dell'Espresso.

Sono in tanti però, come loro, i cronisti che nonostante le minacce continuano con coscienza il loro lavoro; così ad esempio Rosaria Capacchione che spiega: «Siamo persone normali che fanno semplicemente il loro lavoro». Anche Lirio Abbate ha portato la sua testimonianza: «Noi facciamo i giornalisti per sensibilizzare la società, per far aprire gli occhi ai lettori, raccontando il territorio che loro sentono e vivono».

Un altro giornalista che in questi anni ha dovuto affrontare minacce è Arnaldo Capezuto del gruppo Epolis, che ha seguito le vicende relative al-

l'omicidio di Annalisa Durante cercando di andare al fondo dei fatti. Minacciato, ha denunciato e fatto processare i colpevoli. Ma la condizione di minacciato, anche rispetto agli altri colleghi giornalisti, non è semplice: «Si vive in una sorta di isolamento - spiega - e così si rischia di non riuscire a raccontare i fatti».

Tra le difficoltà - anche economiche - l'Osservatorio va avanti, cercando di dare massima visibilità agli episodi di minaccia, per stimolare una solidarietà pubblica e non lasciare soli i giornalisti, colpevoli solo, nell'esercizio del loro lavoro, di difendere la verità dei fatti.

Giornalisti premiati in nome di Giancarlo

Dopo la presentazione del rapporto Ossigeno nella sede del Mattino si è svolta la cerimonia di premiazione dei lavori presentati per il "Premio Siani", assegnato dall'Ordine dei Giornalisti della Campania in collaborazione con l'Associazione napoletana della Stampa, l'Università Suor Orsola Benincasa e "Il Mattino". Diverse le sezioni per le quali era possibile partecipare per un premio che è stato avviato sette anni fa e che ormai ha raggiunto una dimensione nazionale. Filo conduttore il coraggio della verità, della parola autentica, e la lotta al potere criminale. Per la sezione dedicata ai fumetti sono stati premiati Luigi Politano e Luca Ferrara per "Pippo Fava", dedicato a un coraggioso giornalista simbolo della lotta alla mafia. Per la tesi di laurea ha vinto Giulia De Stefanis, con un lavoro dal titolo "Non vedo, non sento, non parlo. Le strategie di contrasto della mafia nei confronti dei media". Per la sezione dedicata ai video sono stati premiati Laura Silvia Battaglia, Matteo Scanni e Arnaldo Trivellini, per un video dedicato alla memoria della giornalista Maria Grazia Cutuli, inviata del Corriere della Sera uccisa nel 2001 in Afghanistan dove svolgeva il suo lavoro in una zona a rischio. Il video si intitola "Il prezzo della verità", in nome del prezzo che la giornalista siciliana ha pagato per svolgere il suo lavoro. L'inviata del Corriere può essere un esempio per tutti: come ha spiegato la Battaglia nel ritirare il premio, «abbiamo bisogno di persone che la mattina si alzano e sanno dire NO, e che la sera riescono a guardarsi allo specchio».

Infine il premio per la sezione libri, al giornalista napoletano Goffredo De Pascale, per "Africa bomber", storia di un ragazzo africano di 17 anni, che in Africa era un calciatore affermato, ricco e famoso, ma che è costretto a fuggire in Italia insieme a tanti altri clandestini per la sua attività di attivista politico. Oltre ai premi, la giuria - presieduta da Marco Risi, regista di "Fortapasc", il film sulla storia di Giancarlo Siani - ha assegnato delle menzioni speciali: ad Anna Lucia Esposito per il reportage "Trent'anni di Fortapasc", dedicato a Torre Annunziata; a Luigi Ermetto per il video su Scampia "La città dei pusher"; al gruppo di lavoro dell'istituto minorile di Nisida, guidato da Maria Consolata Franco, per il fumetto "Se cambia il finale"; e ai libri "Per amore delle bionde" di Donatella Gallone e "Taci infame" di Walter Molino.

Presentato alla Feltrinelli il libro di Raffaele Sardo "Al di là della notte. Storie di vittime innocenti di criminalità"

La forza educativa della memoria

«È un peso enorme scavare nel dolore delle persone, è un peso stare sulla loro lunghezza d'onda quando raccontano, ma è un privilegio entrare in sintonia con loro»: con queste parole ha iniziato a raccontare il suo libro Raffaele Sardo, autore di "Al di là della notte. Storie di vittime innocenti di criminalità", edito da Tullio Pironti, presentato il 22 settembre alla Libreria Feltrinelli di piazza dei Martiri.

Il volume, presentato in occasione della due giorni dedicata a Giancarlo Siani nel venticinquesimo anniversario della morte, raccoglie ventisette storie di vittime campane. Lo promuove la Fondazione Pol.i.s. (Politiche integrate di sicurezza per le vittime di criminalità e i beni confiscati), il cui presidente, Paolo Siani, è il fratello del giornalista ucciso dalla camorra venticinque anni fa a causa delle sue inchieste scomode, divenuto un simbolo dell'informazione pulita e veritiera, che non scende a compromessi. Si tratta del primo di cinque volumi, che si propongono di raccontare la storia di tutte le vittime innocenti della criminalità in Campania; in questo primo tomo si parte dall'uccisione di Joe Petrosino il 12 marzo del 1909 per arrivare alla strage del Rapido 904 del 23 dicembre 1984. L'autore, Raffaele Sardo, è giornalista, e già autore di saggi sulla camorra, come "E' marzo, la primavera sta per arrivare. Don Peppino Diana ucciso per amore del suo popolo" e "La Bestia. Camorra, storie di delitti, vittime e complici"; la prefazione è curata da Alberto Spampinato, fratello del giornalista siciliano Giovanni, ucciso dalla mafia.

«Ogni storia riapre delle ferite - così Geppino Fiorenza dell'associa-

zione Libera - ma ci aiuta a ragionare. E a pensare che la Campania non è solo camorra».

Sullo stesso concetto che offre nel buio una luce di speranza, una luce appunto per andare "al di là della notte", come recita il libro, si sofferma Spampinato: «Il libro racconta storie dimenticate, a volte anche dai familiari, perché il dolore spinge alla rimozione. Può servire, questo volume, ad aiutare a ritrovare i ricordi e ad accettare di dividerli, e dimostra che non è vero che se nasci in Campania porti scritto nel tuo DNA che devi diventare un criminale».

Un'opera dunque che lavora sulla «forza educativa della memoria», come spiega Geppino Fiorenza, e dimostra che «vince la vita contro quelli che avrebbero voluto cancellarla».

Alla presentazione è intervenuto anche don Tonino Palmese, di Libera, che si è soffermato sulle vittime a cui il libro è dedicato, «persone normali, normali perché rispettavano le norme, e cambiando ogni giorno stavano cambiando il mondo. Verso di loro deve muoversi la compassione, ma quella autentica, fuori dall'orgia mediatica, la compassione intesa come un sentire il dolore dell'altro, imparentarsi con il dolore dell'altro. Se noi che siamo credenti ci diciamo, davanti a certi episodi, "pazienza, deve andare così", anche noi siamo colpevoli di quanto accade».

Un libro dunque per comprendere, per partecipare e soprattutto per non dimenticare, perché, come dice Raffaele Sardo, «tutta la società è in debito con queste vittime».

Scampia felice

Un progetto di laboratorio politico

A cura del coordinamento del progetto "Scampia felice" è organizzato un laboratorio politico per associazioni e cittadini per un risveglio della società civile e della partecipazione alla vita del quartiere e della città. Questo il calendario degli incontri previsti.

Martedì 12 ottobre, dalle ore 17.30 alle 19.30, "Il lavoro che manca. Quali opportunità per le giovani generazioni?". Interventi di Rosario Esposito La Rossa. Associazione VO.di.SCA e Lorenzo Zoppoli, docente di Diritto del lavoro all'Università degli Studi "Federico II" Napoli.

Martedì 16 novembre, dalle ore 17.30 alle 19.30, "Scuola e formazione per una crescita culturale e civile nel e del territorio".

Interventi di Cristina Ceroni, psicologa scolastica e Fabrizio Valletti, Direttore del Centro di Formazione "Alberto Hurtado".

Martedì 14 dicembre, dalle ore 17.30 alle 19.30, "Lo sviluppo sostenibile di Scampia e dell'area nord di Napoli. Per la crescita del capitale sociale".

Interventi di Giovanni Zoppoli, Coordinatore del Centro Territoriale "Mammù" e Giovanni Laino, docente di politiche urbane all'Università degli Studi "Federico II" di Napoli.

Martedì 11 gennaio, dalle ore 17.30 alle 19.30, "Scampia felice: una politica per la vita".

Interventi di Fabiana Romano, Consulta Pari Opportunità dell'ottava Municipalità, e Clelia Modesti, Presidente dell'Associazione "Etica Pubblica".

I Laboratori si terranno presso il Centro di Formazione "Alberto Hurtado", in viale della Resistenza (Polo Artigianale) a Scampia (081.543.17.26)

Per ulteriori informazioni: Aldo Bifulco: 081.702.24.31 - 346.67.60.412; aldo.bifulco@virgilio.it
Domenico Pizzuti: 081.701.31.55 - 347.578.59.19; pizzuti.d@gesuiti.it.

A I Collana è andata in scena l'ottava edizione di "Insieme nello Sport", la festa di solidarietà riservata allo sport per disabili organizzata dal Coni provinciale di Napoli, un evento polisportivo entrato ormai a far parte della tradizione sportiva della città. Edizione purtroppo rovinata dalla pioggia che ha imperversato nel corso della mattinata, bloccando le attività allo scoperto. Dopo la sfilata dei 2300 partecipanti con l'inno di Mameli suonato dalla spettacolare Fanfara dei Bersaglieri e i discorsi della autorità intervenute, la piccola-grande olimpiade dei disabili è proseguita nelle palestre coperte. Quattro ore di gare in cui sono state svolte solo alcune delle attività che erano previste inizialmente, con ben venti discipline sportive diverse. "Questa è la vostra giornata, divertitevi", ha detto un emozionante Amedeo Salerno, presidente del Coni provinciale e organizzatore della manifestazione che ha sottolineato il lavoro dei 200 volontari che ogni anno consentono alla manifestazione di andare in scena, ringraziando il sindaco Iervolino per la sua vicinanza costante negli anni.

La festa della solidarietà

"Insieme nello Sport" ottava edizione allo Stadio Collana

"Il mio saluto viene dal cuore - ha commentato il sindaco Iervolino -, questa è una delle manifestazioni più belle che si svolgono a Napoli, una giornata felice da ricordare, fatta da coraggio, amore e solidarietà. Tutti gli anni lavoro con i disabili in varie parti d'Italia ma questo evento resta unico nel suo genere, così ricco di significati e che il Coni organizza in maniera mirabile. La Costituzione italiana reci-

ta che è il dovere della solidarietà a rendere più civile una comunità e questo deve essere sempre chiaro nella nostra mente".

Presente anche Luciano Schifone, consigliere con delega allo Sport della Regione Campania: "E' la prima volta che partecipo a questo evento e devo dire che un avvenimento che apre il cuore, una bella pagina della storia della nostra città, una festa della volontà e della solidarietà che riesce a rompere barriere e disagi".

A "Insieme nello sport" c'erano anche Monsignor Raffaele Ponte in rappresentanza della Curia, il vice presidente della Provincia, Gennaro Ferrara, l'assessore allo Sport del Comune, Alfredo Ponticelli, il vice prefetto di Napoli, Gabriella D'Orso, il direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Luigi De Filippis, il presidente del Coni Regionale, Cosimo Sibilia, e protagonisti dello sport campano come Imma Cerasuolo, medagliata olimpica nel nuoto alla Paralimpiadi, Paolo Trapanese, grande pallanuotista e oggi presidente delle Federnuoto regionale. Alla fine applausi per tutti e appuntamento all'edizione 2011 di "Insieme nello sport".



Il Cardinale Crescenzo Sepe alla Direzione Regionale della Campania dell'Agenzia delle Entrate

«Lavoro impegnativo e complesso»



Si è tenuta il 21 settembre, nel giorno della festività di S. Matteo, Protettore dei lavoratori della finanza, la visita istituzionale del Cardinale Crescenzo Sepe presso la sede di Napoli della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate.

L'Arcivescovo è stato accolto dal Direttore regionale Enrico Sangermano, che ha espresso viva gratitudine e sincera emozione per la visita del Cardinale al quale, alla presenza della dirigenza delle Entrate campana, ha illustrato le attività e l'organizzazione dell'Agenzia delle Entrate, soffermandosi sul delicato compito del prelievo fiscale finalizzato

ad assicurare allo Stato le risorse necessarie al suo funzionamento e all'erogazione dei servizi per l'intera collettività.

In seguito, il Cardinale Sepe si è rivolto a tutto il Personale dell'Agenzia, esprimendo il Suo apprezzamento per l'operato svolto con quotidiano impegno e abnegazione in un contesto pur difficile e complesso quale quello campano e riconoscendo l'elevato valore sociale dell'attività istituzionale svolta dagli operatori del Fisco.

Il discorso dell'Arcivescovo si è concluso con l'ormai famoso messaggio augurale "A Maronn v' accumpagn!", accolto con un sonoro applauso dai presenti.

Giovedì 14 ottobre a Palazzo Giustiniani saranno consegnati i Premi Guido Dorso

Per lo sviluppo del Sud

Saranno consegnati giovedì 14 ottobre, presso la sala Zuccari di palazzo Giustiniani, a Roma, i premi "Guido Dorso", promossi dall'omonima associazione presieduta da Nicola Squitieri. L'iniziativa - patrocinata dal Senato della Repubblica e dall'Università degli studi di Napoli "Federico II" - segnala dal 1970 contestualmente giovani studiosi del nostro Mezzogiorno e personalità del mondo istituzionale, economico, scientifico e culturale che "hanno contribuito con la loro attività a sostenere le esigenze di sviluppo e di progresso del Sud". Destinatari quest'anno per le varie sezioni della XXXI edizione sono: Gianni Pittella, vicepresidente vicario del Parlamento Europeo; Vincenzo Scotti, sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri (istituzioni); Lucia Votano, direttore laboratori nazionali del Gran Sasso (ricerca); Guido Trombetti, già rettore dell'Università di Napoli "Federico II" (cultura); Roberto Di Lauro, direttore Stazione Zoologica "A. Dohrn" di Napoli (università); Mario Orfeo, direttore TG2 - Rai (giornalismo); Mohamed Sakhr Materi, presidente casa editrice "Dar Assabah" di Tunisi, Mike Rienzi, presidente Gruppo Rienzi di New York (sezione internazionale). Il premio Dorso per la tesi di laurea è stato assegnato al lavoro dal titolo "Gaetano Amalfi tra letteratura e folklore", della dott.ssa Silvia La Mura, laurea-

ta presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore il prof. Francesco D'Episcopo.

La targa del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, destinata ad una istituzione scientifico - culturale del Mezzogiorno, è stata assegnata all'associazione studi e ricerche per il Mezzogiorno, presieduta da Federico Pepe. Nell'occasione verrà distribuita la pubblicazione "L'asilo di Onna nel progetto di Giulia Carnevale" (premio 2009 alla memoria), edito a cura dell'associazione Dorso.

La commissione giudicatrice è composta da Andrea Amatucci, presidente del comitato scientifico; Luciano Maiani, presidente del CNR; Massimo Marrelli, rettore dell'Università di Napoli "Federico II" e Nicola Squitieri, presidente dell'associazione Dorso. Nell'albo d'onore dei vincitori del "Guido Dorso" alcuni tra i più autorevoli esponenti del mondo delle istituzioni, della ricerca, dell'economia e della cultura: da Giovanni Leone a Giorgio Napolitano, da Renato Dulbecco a Franco Modigliani, da Pasquale Saraceno ad Antonio D'Amato, da Francesco Paolo Casavola a Gabriele De Rosa.

Il premio Dorso consiste in un'artistica opera in bronzo creata, in esclusiva, dallo scultore Giuseppe Pirozzi.



Leggiamoci Fuori Scuola

Al via la dodicesima edizione del Progetto

Lo scorso 30 settembre, docenti, autori e organizzatori si sono incontrati presso l'Hotel Costantinopoli 104 per la presentazione della nuova edizione di Leggiamoci Fuori Scuola. Il progetto, giunto al dodicesimo anno di vita vede coinvolto un numero di scuole medie superiori sempre maggiore.

Un incontro al mese, per un totale di sei appuntamenti da dicembre a maggio in cui gli studenti campani incontrano autori affermati o emergenti in location di prestigio, dove dare libero sfogo alla creatività scaturita dal libro letto.

Grandi personalità del mondo della letteratura aderiscono ogni anno all'iniziativa: ricordiamo Franco Di Mare, Federico Moccia, Erri De Luca, Andrej Longo, Antonio Lubrano, Alessandro Siani e Dacia Maraini che a novembre dovrebbe

partecipare alla presentazione del libro "Racconti per Nisida" di cui ha curato la prefazione.

Un volume pubblicato gratuitamente dall'editore Mario Guida nato da una serie di incontri dei giovani ospiti di un carcere minorile dove si lavora per costruire possibilità di speranza con alcuni scrittori napoletani. E saranno proprio i ragazzi di Nisida i protagonisti dell'incontro inaugurale nel mese di novembre.

Mario Guida insieme ad Angela Procaccini, referente regionale del progetto e preside dell'Istituto tecnico Nautico Duca Degli Abruzzi, crede in questo progetto di sensibilizzazione alla lettura da più di un decennio sostenendo che in una pluralità di modelli e di punti di riferimento comportamentali, è fondamentale riportare i giovani al piacere della lettura e della cultura in senso lato, suggerendo loro la possibilità di rivalutare il libro e rapportarsi a modelli letterari che offrano la possibilità per una crescita morale e civile.

Alle Catacombe di Capodimonte serata conclusiva del progetto "San Gennaro extra moenia: una porta dal passato al futuro", con il Cardinale Sepe e il governatore Caldoro

Come in una sinfonia

di Elena Scarici

Con un nuovo spettacolo, interventi di restauro degli affreschi e ambasciatori napoletani all'estero, le Catacombe di San Gennaro si arricchiscono di nuove suggestioni: le novità sono state presentate lo scorso 22 settembre nell'annessa basilica di San Gennaro Extra Moenia, in occasione della presentazione dei risultati del progetto: "San Gennaro extra moenia: una porta dal passato al futuro", voluto dalla Diocesi in collaborazione con la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e L'Altra Napoli e realizzato grazie al contributo della Fondazione per il Sud. Presenti il Cardinale Crescenzo Sepe, il governatore Caldoro, il prefetto De Martino, il presidente dell'Unione Industriali Lettieri, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud, il parroco della Sanità e direttore delle Catacombe don Antonio Loffredo, Ernesto Albanese, presidente de L'Altra Napoli e tutti i protagonisti del progetto.

Il progetto "San Gennaro extra moenia: una porta dal passato al futuro" ha comportato il recupero storico-artistico di numerosi tesori del quartiere, ma anche generato posti di lavoro per 17 giovani attraverso cooperative sociali.

«Questa sera abbiamo assistito ad una splendida sinfonia - ha detto il cardinale Sepe - una sinfonia che ci dà speranza e che dimostra di essere armoniosa perchè tutti gli elementi che la compongono funzionano bene insieme, ognuno per la propria parte».

Soddisfatto anche il governatore Caldoro che ha espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa a dimostrazione di come la cultura possa crescere e diffondersi quando ci sono in campo progetti che mirano all'autosostenibilità. Di fiducia e responsabilità ha parlato Ernesto Albanese facendo notare come proprio alla Sanità le realizzazioni de L'Altra Napoli come la casa per mamme e bambini e il Giardino degli Aranci vengano custoditi e preservati proprio dalla gente del quartiere.

Carlo Borgomeo, invece, ha fatto notare come questo progetto sia uno dei migliori in assoluto fra quelli finanziati dalla fondazione da lui presieduta e che ogni volta risulta addirittura migliorato. Filo conduttore e orgoglio della serata la passione e la tenacia dei ragazzi del rione che sono riusciti non solo a trovare lavoro ma ad impiegare nell'i-



niziativa tutte le loro capacità. Aspetto fortemente sottolineato dal presidente della cooperativa sociale "La Paranza", Giovanni Maraviglia.

Tra le novità da segnalare per il futuro, l'avvio interventi di consolidamento al costone roccioso di Capodimonte e di restauro degli splendidi affreschi grazie al protocollo d'intesa fra Regione Campania, Commissione di Archeologia Sacra e Arcidiocesi (un milione e 800.000 euro di finanziamento), siglato nel 2004 e ratificato nel 2006.

Inoltre, dopo il successo della mostra *Lux in tenebris* (quindicimila visitatori in tre mesi), dall'8 ottobre e fino all'8 gennaio riprenderanno le visite serali, grazie al nuovo evento denominato Aeterno Flore, piece teatrali, ispirate alle antiche leggende di San Gennaro, tenute dai ragazzi della cooperativa "Sotto o ponte" che accompagneranno i

turisti nella visita. Anima e braccio operativo del progetto è don Antonio Loffredo: «Come ogni anno chiediamo un miracolo a San Gennaro, quest'anno gli abbiamo chiesto di poter costituire la "Fondazione San Gennaro", che possa nel tempo custodire, promuovere e valorizzare le Catacombe e al contempo dare sempre "pane e speranza" ai giovani della Sanità».

Nel corso della serata sono stati nominati da Giovanni Lettieri "Ambasciatori delle catacombe nel mondo" i napoletani eccellenti, Antonella Azzaroni, responsabile Affari Istituzionali e della Concorrenza di Ferrovie dello Stato, Vincenzo Trani presidente Mikro Kapital, Fabrizio Von Arx, violinista nelle più prestigiose orchestre internazionali. L'Unione Industriali infatti si è affincata al progetto sponsorizzando la campagna promozionale di *Aeterno Flore*.



Una ludoteca per Scampia

Le bambine ed i bambini, le Suore della Provvidenza e l'Associazione Celus (Centro Educativo Luigi Scrosoppi) ed Enel Cuore Onlus, inaugureranno la ludoteca "Il Giardino dai millecolori", venerdì 8 ottobre 2010 alle ore 16.30, via Cupa Perillo (presso Scuola Ilaria Alpi) Napoli-Scampia. Parteciperanno autorità religiosi e civili, ed i dirigenti di ENEL Cuore Onlus. Per informazioni: tel. 081.7019525 - 3338147273 celus.sdp@gmail.com

Dove si collocano gli homeless in Italia oggi? Dove li collocano la società, le istituzioni e l'opinione pubblica? Sono le domande poste al centro dal seminario nazionale "La coperta troppo corta - Essere senza dimora oggi - persone, politiche, percorsi" organizzato dalla cooperativa sociale 'La Locomotiva' in collaborazione con il Comune di Napoli e che si terrà nelle sale dell'istituto La Palma, nel quartiere Sanità, il prossimo 9 ottobre.

"Sarà un confronto interessante - sottolinea l'assessore alle Politiche Sociali di Palazzo San Giacomo, Giulio Riccio - un confronto per ribadire che il contrasto alla povertà di strada deve fare un salto di qualità: abbandonare l'assistenzialismo per puntare su servizi qualificati; oltre ad un welfare fatto di servizi occorre prendersi cura delle persone che scivolano incolpevolmente nella povertà ed al tempo stesso evitare e limitare a monte il numero delle famiglie che si impoveriscono inserendo misure di sostegno al reddito che in Italia, unico paese dell'Europa dei 25, non esiste".

Il seminario nazionale è rivolto agli operatori del settore e sarà dedicato a 'fotografare' l'homeless contemporaneo incrociando storie, progetti, dati, tendenze e percorsi. Ne parleranno, tra gli altri, Paolo Pezzana, presidente della Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora, Monsignor Lucio Lemmo, vescovo ausiliare della Diocesi di Napoli; Giulietta Chieffo, dirigente del Servizio Politiche di Inclusione Sociale del Comune di Napoli; Danilo Tuccillo, presidente della cooperativa La Locomotiva; Paolo Brivio, direttore responsabile di Scarp de' Tennis; i rappresentanti del Tavolo di coordinamento Senza Dimora di Napoli; i lavori saranno condotti dalla giornalista Donatella Trotta, presidente regionale dell'Unione Stampa Cattolica Italiana. Interverranno i componenti del Tavolo di coordinamento sui senza dimora: la Comunità di Sant'Egidio, La Tenda, la Fondazione Leone, Il Binario della Solidarietà, la Caritas, l'Opera don Calabria, il Dormitorio Pubblico, il

Seminario nazionale a Napoli "Senza dimora oggi"



Camper, le Asl cittadine, il Comune di Napoli, La Locomotiva.

"Per il decennale della cooperativa - sottolinea Danilo Tuccillo - presidente della 'Locomotiva', vogliamo fare il punto sul fenomeno homeless interrogandoci sui dati ma soprattutto sui destini delle persone che vivono per strada e che più pagano sulla loro pelle l'esclusione sociale nelle nostre città; si tratta di 'invisibili' che non fanno notizia se non in casi di cronaca estrema eppure parliamo di uomini e donne che non hanno scelto di finire per stra-

da". Il seminario sarà preceduto, venerdì 8 da una giornata di formazione cui parteciperanno il giornalista Antonio Piedimonte, la scrittrice Antonella Cilento, la docente Carlotta Di Filippo rivolto agli operatori di varie redazioni del giornale di strada Scarp de' Tennis, dedicato all'utilizzo della scrittura come strumento di recupero e reinserimento delle persone homeless, strumento adottato nei laboratori educativi attivati nella redazione di Napoli.

Laura Guerra

COEL

Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia

Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Incontro con gli operatori del turismo

In occasione della XXXI Giornata Mondiale del Turismo il Cardinale Crescenzo Sepe promuove un incontro con gli Operatori del Turismo sul tema: "Turismo e Biodiversità". L'appuntamento è per giovedì 7 ottobre, alle ore 19 presso il Salone Arcivescovile in Largo Donnaregina, 23.

Al saluto di mons. Raffaele Ponte, Vicario episcopale per il Laicato, seguirà l'introduzione di mons. Gennaro Matino, Vicario per le Comunicazioni e Moderatore della Curia di Napoli.

Seguiranno le relazioni su: "La biodiversità" del dott. Guglielmo Maglio, Fondazione Idis - Città della Scienza e su "Turismo e biodiversità" di don Mario Lusek, direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza episcopale italiana per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport.

Moderatore: don Salvatore Fratellanza, direttore Ufficio diocesano per la Pastorale tempo libero, turismo e pellegrinaggi.

Conclusioni: Cardinale Crescenzo Sepe.

2010 Anno Internazionale della Biodiversità

Al via il Festival del libro e della scrittura



Apri ufficialmente la quarta edizione del Festival del Libro e della Scrittura di San Giuseppe Vesuviano. Primo appuntamento della kermesse, venerdì 22 ottobre 2010, alle ore 10, con la premiazione relativa al Concorso nazionale "Inventa una fiaba" rivolto agli studenti delle scuole elementari. Subito dopo, l'incontro con Gaetano Amato, attore apprezzato per qualità e versatilità, ma anche ottimo scrittore. Il suo ultimo libro è "Il Paradiso può attendere. A volte" pubblicato dalle edizioni Graf-Testepiene. Amato sarà intervistato dagli studenti delle scuole superiori ospiti del Festival. Alle 17, nella sala dibattiti del Festival, la presentazione di "Terroni", il lavoro di Pino Aprile che sta riscuotendo curiosità e consensi in tutto il mondo. Tra le città dove sono previsti incontri e presentazioni del libro nei prossimi mesi, anche Oslo e New York. Alle 19, il consueto appuntamento con i libri che parlano di sport. Quest'anno il Festival ospita Enrico Varriale, giornalista Rai, autore di "A bordo campo. Il calcio oltre la linea bianca", edito da Graf.

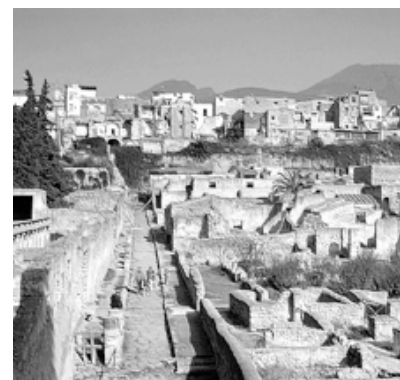
Sabato 23 ottobre, seconda giornata della kermesse, con gli appuntamenti della mattina dedicati alle scuole e ai lettori più giovani. Alle 10 la Premiazione del Concorso organizzato dal Comune di San Giuseppe Vesuviano, per sensibilizzare gli studenti delle scuole cittadine sul tema del terrorismo, nell'ambito della "Giornata della Memoria" ricorrente il 9 maggio di ogni anno. Alle 11, uno dei migliori narratori italiani contemporanei, Diego De Silva, incontrerà gli studenti ospiti del Festival e risponderà alle domande e alle curiosità dei giovanissimi lettori. Sarà anche l'occasione di parlare del suo ultimo libro "Mia suocera beve", edito da Einaudi. Pomeriggio ancora all'insegna della grande narrativa italia-

na con ben tre appuntamenti. Alle 16 la presentazione di "Il re dell'ultima spiaggia", edizioni Bompiani, scritto da Alessandro Fabbri, giovane autore che, tra le sue realizzazioni, ha firmato il film "La Doppia Ora", in concorso al 66° Festival del Cinema di Venezia. Alle 17.30 la presentazione del libro "Un'estate fa", edito da Bompiani, scritto da Camilla Baresani. "Un'estate fa" si è classificato terzo al prestigioso Premio Rapallo edizione 2010.

Chiuderà la quarta edizione del Festival del Libro e della Scrittura, Peppe Lanzetta con la presentazione del suo ultimo lavoro letterario "Racconti disperati", pubblicato dalla casa editrice partenopea Pironti. Ritorna la "Napoli terribile e affascinante, comica e tragica, fragile e feroce" che Lanzetta, come in "Figli di un Bronx minore" e "Messico napoletano", racconta con la passione della sua scrittura "dal forte impatto emotivo".

Nelle due giornate del Festival sarà allestita, come ogni anno, un'area dedicata alle case editrici. Uno spazio dove sarà possibile consultare e acquistare le novità editoriali nazionali, ma anche conoscere e apprezzare alcune pregiate realizzazioni di case editrici campane. Lo spazio espositivo - all'interno del quale vengono creati anche momenti di animazione - viene offerto gratuitamente alle case editrici allo scopo di agevolare la divulgazione dei libri e l'incontro tra chi li "produce" e chi li "consuma".

La quarta edizione del Festival del Libro e della Scrittura è patrocinata da: Comune di San Giuseppe Vesuviano, Ordine dei Giornalisti della Campania, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Campania, Provincia di Napoli, Direzione Ufficio Scolastico Regionale.



Gli Scavi di Ercolano si illuminano in 3D

A partire dalle 20.30, gli scavi di Ercolano martedì 28 settembre, si sono illuminati in 3D, con la prima volta del "Light Alive Show", un evento promosso dal Museo MAV in collaborazione con la Regione Campania ed il Consorzio Costa del Vesuvio, patrocinato dalla Provincia di Napoli e dal Comune di Ercolano. In concomitanza con i "Martedì in arte" organizzati dal Ministero dei Beni Culturali, il Padiglione della Barca all'interno degli Scavi è rimasto infatti eccezionalmente aperto fino alle 23 con ingresso gratuito per consentire al pubblico di fruire di una visione inedita del sito.

Trasformati per una volta in scenari d'eccezione per innovative proiezioni luminose, l'iniziativa ha portato tutti i presenti ad immergersi completamente in un ambiente suggestivo e fruibile da tutti, grazie alla proiezione sul fronte sud degli Scavi di effetti animati che richiamano la storica eruzione avvenuta duemila anni fa.

La quarta Biennale per giovani artisti

di **Eloisa Crocco**

Presentata il 25 settembre al Pan la IV Biennale d'arte per giovani artisti campani, organizzata dal Comitato per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (Cesem) con la collaborazione dell'Inail - Direzione Regionale Campania.

Patrocinata dall'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, dall'Archivio di Stato di Napoli, dal Palazzo delle Arti e dalla Consulta per le Pari Opportunità della IV Municipalità di Napoli in sinergia con L'Emiciclo Onlus, la biennale si propone di promuovere l'arte tra le giovani generazioni. Quattro le sezioni: pittura, scultura, grafica, fotografia. Il tema di quest'anno riguarda la sicurezza sul lavoro, argomento drammaticamente presente nelle cronache quotidiane, sul quale si vuole attraverso l'arte sensibilizzare le nuove generazioni. «L'arte - spiega la curatrice della mostra, Tania Merenda - non è considerata un lavoro, ma lo è: lavoro fisico e lavoro intellettuale. Con questa mostra l'arte sostiene il lavoro, quel lavoro che significa avere un'identità nella società».

La mostra è aperta a tutti gli artisti italiani o stranieri che operano sul territorio campano, di età compresa tra i 18 e i 40 anni, che dovranno presentare i loro lavori entro il 31 gennaio 2011. È prevista anche una sessione riservata agli studenti della scuola superiore di secondo grado, la sessione "Giovani promesse", e una dedicata ai "Piccoli artisti", per gli alunni delle scuole primarie e di quelle secondarie di primo grado. Per le "giovani promesse" e i "piccoli artisti" sono previste targhe e riconoscimenti, per gli artisti invece premi in denaro: 1000 euro per il primo classificato, 700 per il secondo e 300 per il terzo. Le opere selezionate saranno esposte in una mostra che dovrebbe inaugurarsi nel mese di maggio 2011 nelle sale dell'Archivio di Stato in piazzetta Grande Archivio.

Come spiega Vincenzo Volpe, presidente del Cesem, «il futuro lo costruiamo facendo crescere generazioni migliori». E per far crescere generazioni migliori è fondamentale il ruolo dell'educazione, come mette in evidenza Tania Merenda: «Bisogna cominciare a educare e sensibilizzare i bambini. E gli artisti adulti devono essere loro a educare e rieducare i loro fruitori».

GIAEN
Gruppo interconfessionale di attività ecumeniche - Napoli

Custodi del creato
incontro ecumenico

sabato 16 ottobre 2010
ore 15:30

sez. S. Tommaso della Facoltà Teologica
viale Colli Aminei 2 - Napoli Capodimonte

Cristiani davanti al creato
Marina Kolovopoulou (Atene)

L'acqua nella Bibbia
Massimo Aprile (Roma)

La responsabilità del cristiano di fronte al dono dell'acqua
Alex Zanotelli (Napoli)

canti curati dalla "Corale di S. Antonio" e "The Gospel Voices"
dirette dal Maestro Pasquale Castaldo

www.tonycase

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale **MICHELE BORRIELLO**

Vice Direttore **VINCENZO DORIANO DE LUCA**

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Barcellona, 3-5 ottobre

Incontro Internazionale di Preghiera per la Pace

“Vivere insieme in un tempo di crisi. Famiglia di popoli, Famiglia di Dio”.



Raccogliendo l'eredità della storica Giornata di Preghiera di Assisi 1986, convocata dal Papa Giovanni Paolo II, La Comunità di Sant'Egidio ha promosso negli ultimi 25 anni un pellegrinaggio di dialogo e di pace, che ha fatto sosta in molte città europee e mediterranee. Rappresentanti della Chiese cristiane e delle grandi religioni, insieme ad esponenti del mondo della cultura e della politica internazionale si sono riuniti nello “spirito di Assisi”. Ne sono nate, più di una volta, iniziative di pacificazione in diverse aree del mondo.

Lo “spirito di Assisi” torna in Spagna con un appuntamento nel capoluogo catalano organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con l'Arcidiocesi di Barcellona. In un tempo difficile, di crisi economiche e di conflitti regionali che rendono

incerti, impauriti e spaesati, le religioni si interrogano per ritrovare nel dialogo le energie spirituali da offrire ad un mondo senza visioni e quindi senza futuro.

Numerosi i cardinali presenti, come significative le presenze ecumeniche, dal Patriarcato di Mosca al Consiglio Ecumenico delle Chiese, con presenze ai vertici della Federazione Luterana Mondiale e del Consiglio Metodista Mondiale.

Straordinaria la qualificazione delle presenze ebraiche e musulmane (da 16 paesi) e dalle grandi religioni asiatiche.

Molte personalità laiche del mondo della cultura e della politica, dall'America Latina all'Europa all'Africa saranno in dialogo alla ricerca di proposte e soluzioni per uscire da un decennio segnato dalla crisi mondiale e dalla risposta al terrorismo.

Nuova Stagione

Quote 2010

| | | |
|-------------------------|---|--------|
| Abbonamento ordinario | € | 38,00 |
| Abbonamento amico | € | 50,00 |
| Abbonamento sostenitore | € | 150,00 |
| Benemerito a partire da | € | 500,00 |

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 33 • 3 ottobre 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it